



Wortprotokoll

der 205. Sitzung vom 29. September 1978

Resoconto integrale

della seduta n. 205 del 29 settembre 1978

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG**

**S E D U T A 205. S I T Z U N G
29.9.1978**

INDICE

Disegno di legge provinciale n. 295/78: "Istituzione dei consultori familiari". pag. 3

Disegno di legge provinciale n. 302/78: "Servizio di prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di devianza sociale, tossicodipendenza e alcoolismo". pag. 55

INHALTSANGABE

Landesgesetzentwurf Nr. 295/78: "Errichtung einer Familienberatungsstellen". Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 302/78: "Verbeugungs-Heil, Behandlungs- und Rehabilitierungsdienst für soziales Fehlverhalten, Drogenabhängigkeit und Alkoholismus".Seite 55

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.55 Uhr
(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza il consigliere Gouthier e gli assessori Dalsass e Benedikter.

Non c'è il verbale della seduta di ieri, causa l'ora tarda della fine dei lavori. Lo leggeremo comunque nella prossima riunione.

Passiamo ora alla discussione articolata del disegno di legge provinciale n. 295/78: "Istituzione dei consultori familiari".

Landesgesetzentwurf Nr. 295/78: "Errichtung der Familienberatungsstellen".

Art. 1

Istituzione dei consultori

La Provincia autonoma di Bolzano promuove entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge l'istituzione di un servizio consultoriale per la famiglia, la coppia e i singoli, in ordine alle varie problematiche che la riguardano, in particolare nel campo dell'educazione alla paternità responsabile e dei mezzi atti a realizzarla.

Tale servizio si svolge nel pieno rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità psico-fisica del cittadino.

Le prestazioni sono gratuite per tutti i cittadini italiani e per gli stranieri residenti anche solo temporaneamente in provincia.

L'istituzione e la gestione dei consultori può essere effettuata oltre che dalla Giunta provinciale, anche dai comuni o dai consorzi di comuni, che allo scopo nomineranno un proprio comitato di gestione.

Consultori familiari possono essere istituiti e gestiti anche da istituzioni e associazioni private, che abbiano finalità sociali o sanitarie o assistenziali, senza scopo di lucro e che siano state preventivamente riconosciute idonee a svolgere tale funzione, in base ai principi contenuti nella presente legge, dalla Giunta provinciale.

Ogni consultorio garantisce all'utente la consulenza nella propria lingua.

In sede di attuazione della riforma sanitaria l'attività dei consultori familiari dovrà essere integrata nelle strutture delle unità socio-sanitarie.

Desidero prendere per primo la parola su questo art. 1, brevissimamente, come è mio costume, perchè ieri non ho avuto modo di parlare in discussione generale, in quanto ho dovuto abbandonare la seduta alle ore 17.30, per un impegno inderogabile.

E' stato detto che ieri si è fatta una disputa teologica; non sono d'accordo con questo, ma piuttosto che è stato fatto un dibattito di carattere ideologico-filosofico e questo lo posso ammettere ed accogliere. Il tema è grosso ed investe la coscienza di ciascuno di noi in rapporto diretto a quella che è l'ideologia che ognuno persegue.

Sono anche affiorate e delineate le due posizioni: quella laica e quella cattolica. E' chiaro che vi sono queste due anime, che convivono e debbono convivere nel rispetto reciproco e quindi, era evidente, che su un tema di questa natura si manifestassero con molta chiarezza.

Personalmente appartengo alla posizione laica: non ho alcuna difficoltà a dirlo ed a ripeterlo. Sono cose che dico da trent'anni per cui c'è l'assoluta coerenza da parte mia; sono naturalmente in antitesi a quelle che possono essere le concezioni di altra natura, che ripeto e dinnanzi alle quali mi tolgo il cappello. Ecco perchè, signorina Bertolini, potrei polemizzare nuovamente con Lei - ho già avuto occasione di farlo durante la discussione del bilancio 1978 - su quelle che sono le Sue concezioni.

In sostanza Lei dice che la famiglia è una comunità indissolubile. Rispetto questa Sua concezione, l'ammiro, ma non è la mia; Lei, per contro, deve rispettare le nostre concezioni e quindi, non deve parlare male di quei paesi, che ispirandosi al socialismo democratico, come la Svezia, la Norvegia e la Danimarca e tutti i paesi nordici, assumono determinati atteggiamenti.

Sono quest'ultimi gli atteggiamenti che noi seguiamo e che vorremmo fossero seguiti anche nel nostro paese. Questo è legittimo, è umano, è logico e soprattutto è coerente con quella che è la propria concezione ideologica.

Detto questo, signori, dico che queste due anime devono vivere nella tolleranza, nel rispetto reciproco, nella cosiddetta società pluralistica, che deve essere effettiva e non solo a parole. Deve realizzarsi concretamente. Quindi, da questo incontro-scontro, di queste due anime deve nascere un compromesso, perchè la vita politica è fatta di compromessi. Si cercherà un compromesso onorevole, come del resto si è trovato in campo nazionale, su problemi di questa natura, vedi divorzio, aborto ecc. Poi, ognuno ha mantenuto le proprie posizioni, comunque, la società avanza e va seguita.

La legge, come sta e giace, non mi soddisfa e non può certo incontrare il mio incondizionato appoggio. Mi lusingo che nella discussione articolata, nella discussione di emendamenti presentati, sui quali assumerò un atteggiamento personale e di partito, ne esca un testo migliorato, che soddisfi le esigenze degli uni e degli altri, pur raggiungendo

quel compromesso onorevole di cui parlavo poc'anzi.
La parola va ora al consigliere Neuhauser.

NEUHAUSER (SVP): Ich habe wie der Herr Präsident es vermieden bei der Generaldebatte das Wort zu ergreifen, weil das bereits einige Kollegen und eine Kollegin von mir getan haben.

Ich möchte die Gelegenheit des Art. 1 benützen einige meiner Ansichten hier dazu zutun und zwar vielleicht im Hinblick auf das was umstritten scheint in diesem Artikel, auf die Möglichkeit die Beratungsstellen auch Institutionen von privaten Vereinen zu überlassen.

Ich glaube eines sagen zu müssen. Uns allen sollte anliegen daß dieses Familienberatungsgesetz einen möglichst breiten Konsens aller Parteien bekommt und daß es eine möglichst positive Anwendung finden möge. Mir scheint dazu notwendig zu sein, die Hindernisse offen zu legen die diese Zielsetzung einschränken könnten und hier scheint mir ein doppeltes Mißtrauen aufzuzeigen notwendig zu sein. Einmal das Mißtrauen der Mehrheit, man könnte aus diesen Familienberatungsstellen etwas anderes machen als das was dieses Gesetz vorhat. Und zum Zweiten das Mißtrauen der Oppositionsparteien, insbesondere der Linksparteien, man könnte von der Mehrheit aus nur in umgekehrter Richtung dieses Gesetz zu etwas machen, was seine Zielsetzung verbürgt, um mich richtig ausgedrückt zu haben.

Ich glaube deshalb daß wir uns auf diesem Weg irgednwo entgegenkommen müssen, alle beide. Ich glaube auch sagen zu müssen, daß der Respekt den wir überzeugt Glaubende für uns von den weniger oder nicht mehr Glaubenden verlangen selbstverständlich und natürlicherweise den Respekt für die einschließen muß, die eben nicht mehr Glaubende sind. Die Frage für mich wäre also die und sie bezieht sich immer auf diesen zitierten Absatz des Artikel 1, was einigt uns in diesem Gesetz und das was uns einigen müßte, das was uns leiten müßte, wo wie alle eins sein müßten, wäre doch das Ja zum Leben. Dieses Ja zum Leben scheint mir, sollte man schon von jedem Vertreter in diesem Landtag verlangen können. Was mich stört oder gestört hat ist deshalb die Lust und das offensichtliche Vergnügen werden des Leben zu einem Nichts zu degradieren. Mir scheint das eine Art Selbstverstümmelung und ich weiß nicht warum gewisse Linksparteien die Abtreibung als sozialen Fortschritt betrachten können. Denn wir alle müßten uns zumindest eingestehen, daß wenn unsere Eltern insbesondere unsere Mütter diesen sozialen Fortschritt praktiziert hätten, hätten wir nicht die Möglichkeit uns auszudrücken und wären nicht am Leben.

Eine positive Einstellung zum Leben scheint mir deshalb als gerechtes Verlangen, unabhängig Herr Präsident ob man "laici" ist oder nicht "laici". Die zweite Frage die damit verbunden ist scheint mir die zu sein, daß wir von der Mehrheit her auch denen Respekt entgegenbringen müßten, die befürchten daß durch die Weitergabe der Führung der Beratungsstellen an Institutionen oder private Vereine eine Veränderung der Zielsetzung befürchten. Und hier muß ich sagen, die Landesregierung muß sich verpflichten und zwar effektiv und glaubwürdig verpflichten, daß die

Zielsetzungen dieses Gesetzes dabei eingehalten werden.

Ich bin sehr dafür, daß diese Institutionen und Vereine diese Aufgabe übernehmen können, weil mir scheint daß das größte Problem das dieses Gesetz mit sich bringen wird, das Problem ist, Menschen zu finden, die diesen Beratungsdienst ansführen, die sehr offen sind, die keine Voreingenommenheiten haben, aber die doch soviel Persönlichkeiten haben, daß sie das Positive und nicht das Negative fördern wollen. Deshalb kommt mir vor, daß auch die Berechtigung anerkannt werden muß, daß wir diese Helfer für die Durchführung dieses Gesetzes überall suchen können und müssen, wo wir sie im Fall auch finden können.

Ich muß, Frau Landesrat Gebert Deeg aber hier eine tatsächliche Befürchtung die ich mit der Opposition teile zum Ausdruck bringen.

Ich würde mich auch vehement dagegen wehren, wenn irgendeine private Vereinigung eine Monopolstellung bei diesem Beratungsdienst bekommen würde. Ich glaube daß Sie mich sehr gut verstehen. Sollte man mich aber nicht genügend verstehen, dann müßte ich noch hinzufügen, daß wir die Arroganz eines gewissen Präsidenten sehr gut kennen um nicht gewisse Befürchtungen die Kollegen von uns anderer Richtung hegen, zu teilen. Ich würde also sagen, Pluralismus ja, aber die Landesregierung muß vermeiden, daß ein Verein eine Monopolstellung bei diesem Beratungsdienst bekommen würde.

Mir scheint es auch gut wenn die Landesregierung von der Voraussetzung ausgeht im Normalfall diese Familienberatungsstellen selbst zu stellen.

Ich glaube mich sehr deutlich ausgedrückt zu haben und wünsche diesem Gesetz eine breitstmögliche Zustimmung und richte daher die Bitte auch an die Oppositionsparteien sich hier gegenseitig soweit entgegenzukommen, daß das daraus werden kann, was wir uns eigentlich wünschen müssen, eine positive Einrichtung für die Familien, eine positive Einrichtung für jeden der eine Schwangerschaft beginnt, freiwillig oder unfreiwillig, für jeden der Angst hat vor dieser Schwangerschaft, denn auch die müssen wir respektieren. Wir können ja den Schwangeren ihren neunmonatigen Zustand, der nicht immer einfach ist, nicht abnehmen und wir können keiner Frau die Angst vor der Geburt abnehmen. Ihr über diesen Zeitraum helfend zur Seite zu stehen ist in erster Linie die Aufgabe des Mannes, aber es ist in diesem Gesetz niedergelegt und wäre eine gute Voraussetzung für die Erfüllung dieses Gesetzes, wenn auch diese Familienberatungsstellen wesentlich dazu beitragen würden, daß die schwangere Frau diesen Zeitraum so gut wie möglich überbrückt.

SFONDRINI (PSI): Noi votiamo contro quest'articolo a causa della sua formulazione. Nel mio intervento di ieri, in sede di discussione generale, ho citato - parlando dell'istituzione dei consultori familiari privati - erroneamente i limiti che verrebbero posti dall'art. 6, per quanto riguarda la dichiarazione di idoneità; tra il resto ho detto che i requisiti sono contenuti nell'art. 1, della presente legge. Ma, all'art.

1, precisamente al IV comma, si dice che i consultori familiari possono essere istituiti e gestiti anche da associazioni private, che abbiano finalità sociali, sanitarie o assistenziali, senza scopo di lucro e che siano state preventivamente riconosciute idonee a svolgere tale funzione in base ai principi contenuti nella presente legge.

Ciò significa che chi richiede l'istituzione di un consultorio privato, deve sottostare, in base a questo comma, ai principi contenuti nella presente legge. Siccome abbiamo detto che all'art. 2, al quale abbiamo presentato degli emendamenti, le finalità previste da questo disegno di legge sono limitative rispetto alle finalità, che la legge n. 405, e successivamente la legge n. 194, attribuisce ai consultori, significa che se ci fossero dei consultori familiari che agiscono in base alle finalità previste dalla legge nazionale, avrebbero delle difficoltà, dal punto di vista della gestione, in quanto esistono questi principi. Si pongono quindi dei limiti precisi, per quanto riguarda l'istituzione e la gestione dei consultori privati.

Se le finalità dell'art. 2, vengono ampliate nel senso che noi proponiamo, attraverso i nostri emendamenti, allora potremo accettare anche questa formulazione. Ma fino a che le finalità rimangono limitate, come sono limitate all'art. 2, noi non possiamo essere d'accordo su questo comma e quindi su tutto l'articolo.

STECHER (KPI - PCI): Einige Worte dem Genossen, dem Kollegen Unterhauser, Entschuldigung, soweit sind wir noch lange nicht, Neuhauser. Es war stets hier als auch in der Kommission unser Bestreben in dieser delikaten und heiklen Frage einen breiten Konsens zu finden.

Um einen Konsens zu finden braucht es aber beide Teile, die bereit sind. Wir haben fünf Tage herumdiskutiert. Einige Änderungen haben Vertagungen - man hat Tage hindurch diskutiert und nur nicht wesentliche Fragen in dieses Gesetz gebracht. Also der Aufruf zu einem breiten Konsens, warum es nicht zu einen breiteren Konsens gekommen ist liegt ganz gewiß nicht auf unserer Seite.

Ich muß Ihnen ganz offen sagen, einige der Abänderungen wurden in der Kommission zu diesem Artikel aufgenommen. Wir haben deshalb in der Kommission bei der Abstimmung uns der Stimme enthalten um auch den guten Willen zu zeigen in den darauf folgenden Artikeln glücklich zu einer Einigung zu kommen.

Schon beim ersten Artikel haben wir uns der Stimme enthalten, also wir haben nicht dagegen gestimmt. Jedoch nachdem das gestern hier gesagt worden ist und vor allem auf Grund der Erwiderung des Landesrates der ganz offen erkennen hat lassen, daß der Landesausschuß, die politische Mehrheit, nicht gewillt ist in der Substanz einige Dinge zu ändern, indem man auf einer Position beharrt. Das Gesetz beinhaltet schon all das, was in diesem Gesetz drinnen sein muß. Deshalb müssen wir unsere Stimmenthaltung zu diesem Artikel in eine Nein-Stimme umwandeln.

MITOLO (MSI-DN): Voglio unicamente sottolineare la specialità e lo strano atteggiamento dei consiglieri di sinistra, a proposito di questo primo articolo. Essi sostengono che potrebbero votarlo se venisse garantito il mutamento del secondo articolo. Ma, nell'articolo 1, è detto semplicemente che i consultori privati possono essere ammessi, qualora svolgano le loro funzioni e le loro attività in base ai principi contenuti nella presente legge. Ciò significa che se successivamente, potesse anche essere accolto l'emendamento della sinistra, evidentemente la legge comporterebbe l'apprezzamento e la validità dell'art. 2, modificato. Non vedo quindi la giustificazione del loro no, all'art. 1, nella previsione che possa essere accettato l'art. 2. L'importante, secondo me, è che i consultori privati rispondano ai requisiti di legge.

Che sia questa, che ci viene presentata o che sia una legge modificata successivamente negli articoli, non muta la sostanza del problema. Quindi, se la legge viene rispettata dai consultori privati e non vedo in che modo potrebbero essere costituiti consultori di altro tipo, se non portati a rispettare la legge provinciale, perchè altrimenti non potrebbero essere nemmeno istituiti, e quindi, da questo punto di vista, l'atteggiamento delle sinistre mi sembra contraddittorio e anche in questo momento esse non mancano alla loro funzione, che è quella di creare confusione.

BERTORELLE (DC): Pregherei il consigliere Mitolo di andare molto cauto nell'appoggiare il testo della Giunta, perchè si mette in una posizione imbarazzante e mette anche tutti noi in una posizione altrettanto imbarazzante.

Infatti, quando il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, appoggia la Giunta si dice che solo il MSI appoggia le proposte della Giunta. Quando però il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale è d'accordo con le sinistre, allora nessuna parla, perchè è inquinante soltanto quando appoggia la Giunta, non è inquinante quando appoggia normalmente, nella sua posizione di opposizione, le sinistre. Questo naturalmente, lo dico per chi vuole intendere e non lo dico per i colleghi della sinistra, che non c'entrano.

Detto questo, perchè sono cose un po' facete tra tante cose serie, e ritornando sul tema dell'art. 1, trovo l'atteggiamento dei colleghi, perlomeno equivoco dal punto di vista politico. Ricordo che proprio questo emendamento, in base ai principi contenuti nella legge, è venuto dal consigliere Stecher e dal consigliere Sfondrini.

Ora, ci dicano loro, se vogliono avere un atteggiamento in Commissione ed un altro atteggiamento in Consiglio. In Commissione non c'è nessuno, in Consiglio c'è chi guarda; vuol dire che domani porteremo qui cento persone, guardiamo cosa succede e cambiamo completamente le carte in tavola. Scusate, se dico questo, ma è la verità. Il verbale dice chiaramente che l'emendamento è stato presentato da Stecher e Sfondrini e non potete in aula smentirvi e dire tutto il contrario.

Dovete spiegare il perchè, ma la spiegazione data dal collega Sfondrini è veramente molto superficiale.

Perchè qui non parliamo dei principi della legge, ma parliamo del riconoscimento delle istituzioni private. E allora si tratta dei principi in base ai quali vengono riconosciute le istituzioni private. Si equivoca e si vuole equivocare e questa cosa noi non la possiamo accettare. Qui, si sta parlando dei consultori privati e si dice quali sono le condizioni per poter essere riconosciuti e si dice anche in base ai principi della presente legge. Ma, è chiaro che quando si parla si intende i principi contenuti in questa legge, che riguardano il riconoscimento e non i principi della legge. Questo è il punto focale della faccenda. Bisogna che noi esaminiamo questa legge molto seria con un po' di attenzione. Se si vuol fare l'opposizione per il gusto dell'opposizione, allora bisogna dirlo. Si può dire che siete contrari a tutto, anche agli articoli approvati in Commissione ecc. Allora, è tutto un altro discorso. Personalmente non accetto una discussione fatta in questo modo, nella quale si rinnegano addirittura le cose che si sono dette in Commissione e gli emendamenti presentati.

SFONDRINI (PSI): Voglio precisare che l'emendamento non è stato presentato da noi, anzi credo proprio che l'abbia presentato il collega Bertorelle, ma ciò non ha importanza. Adesso leggo il comma per essere chiari: "Consultori familiari possono essere istituiti e gestiti anche da associazioni e istituzioni private, che abbiano finalità sociali o sanitarie o assistenziali senza scopo di lucro e che siano state preventivamente riconosciute idonee a svolgere tale funzione, in base ai principi contenuti nella presente legge, dalla Giunta provinciale".

Se questi principi contenuti nella presente legge, fossero codificati in base ad ulteriori emendamenti, saremo anche d'accordo con quanto sopra, ma noi non possiamo prevedere il futuro e prevedere qual è l'atteggiamento della maggioranza nell'articolo successivo.

Quindi, la Giunta provinciale può dare o negare l'istituzione di un consultorio, se questo consultorio non aderisce ai principi. Ma siccome l'art. 2, stabilisce le finalità, che sono limitative rispetto alla legge nazionale e lo dimostrerò successivamente, e avendo già previsto la fine di questi emendamenti modificativi dell'art. 2, e permanendo quindi le finalità che sono contenute in questo disegno di legge non emendato, diciamo che sarà facile per la Giunta negare un'attività, se questa attività non è fatta in base ai principi contenuti nella presente legge. Se questi principi rimangono quelli che sono, siamo contrari. Se vengono modificati no, ma visto che prevediamo che rimangano tali allora non siamo d'accordo assolutamente. Mi sembra che la nostra posizione non sia contraddittoria, ma molto chiara.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich nütze die Gelegenheit hier eine Erklärung abzugeben im Zusammenhang mit der Arbeit in der Gesetzgebungskommission.

Es entsteht hier der Eindruck, wenn man von den Linksparteien spricht, daß alle Linksparteien in der Kommission vertreten gewesen wären. Das trifft nicht zu. Die SPS ist in keiner Gesetzgebungskommission des Südtiroler Landtages vertreten. Das ist eine Feststellung. Wenn man hier dann von den Linksparteien spricht, dann versucht man sie auch mit verschiedenen Argumentationen alle in denselben Topf zu werfen, wie es schon seit Monaten praktiziert wird.

Wenn hier auch bei den Abstimmungen von diesen Linksparteien gemeinsam vorgegangen wird mit gleichen oder verschiedenen Argumenten, sollten auch getrennt die Argumente so gesehen werden wie sie gesagt werden.

Ich habe bereits gestern in meiner kurzen Rede erklärt wie ich zu diesem Gesetz stehe. Ich habe erklärt daß in der Kommission eine Reihe von Verbesserungen erbracht wurde, wie der ursprüngliche Gesetzentwurf es vorgesehen hat. Das trifft besonders für den Artikel 2 zu aber auch einige Verbesserungen sind bei Art. 1 gemacht worden. Ich habe aber auch erklärt welches die Gründe sind, warum die SPS diesem Gesetz nicht zustimmt. Und wenn der Kollege Abgeordneter Neuhauser hier einen Konsens sucht, dann glaube ich muß das auf anderer Basis geschehen. Es gibt viele Gelegenheiten, viele Momente und viele Chancen einen Konsens zu finden, aber hier darf man die Partnerschaft nicht so verstehen, daß der eine der Partner sein soll und daß der andere bestimmt. Dann kann man nicht einen Konsens finden. Konsens, da braucht es zwei dazu, wie bereits Abgeordneter Stecher es gesagt hat. Und es ist ihm aber teilweise gelungen den Abgeordneten Neuhauser zu gewinnen, einen von der nationalen Rechten, mit ihm hat er bereits schon einen Konsens gefunden. Wenn der Gesetzentwurf den sozialdemokratischen Vorstellungen entsprechen würde, hätten wir natürlich keine Schwierigkeiten diesem Artikel 1 die Zustimmung zu geben. So aber stimme ich gegen den Artikel 1.

PRESIDENTE: Prendo anch'io brevemente la parola sull'art. 1, perchè sono una conseguenza delle dichiarazioni di carattere generale prese poc'anzi. Spero di essere stato chiaro, spero che non si possa fraintendere il pensiero socialdemocratico, che qui ho portato in aula. Dico subito...

CONSIGLIERE: (Interrompe - unterbricht)

PRESIDENTE: Italiano certo, ci sarà poi quello turco, tedesco, giapponese, a me non interessa. Io rappresento il socialdemocratico italiano, o di lingua italiana, se si vuol essere più precisi.

Dicevo che dobbiamo fare l'impossibile per arrivare ad un compromesso onorevole, come si è raggiunto in campo nazionale su temi di questa natura, di questa portata, che investono le coscienze di ognuno di noi e soprattutto quella che è l'ispirazione ideologica, sulla quale mi sono soffermato a lungo. Penso che tutti sappiano quali sono le nostre preoc-

cupazioni ed anche le riserve nei confronti della gestione privatistica in materia di scuola, di assistenza, perchè troppe sono state le battaglie in proposito. Mi rifaccio soltanto a quelle della scuola ed a quelle dell'art. 33 della Costituzione, quando si voleva che quel "senza oneri per lo Stato" volesse dire lo Stato può dare se vuole, mentre noi dicevamo non può dare, perchè la dizione senza oneri é inconfondibile. Quindi, quando si tratta di denaro pubblico, che va verso l'orientamento privatistico ben sapendo quali siano questi orientamenti, le nostre preoccupazioni le abbiamo ed abbiamo anche le nostre perplessità, anche se siamo per la conciliazione tra l'iniziativa pubblica e l'iniziativa privata, come fa fede la nostra ideologia ed anche la carta di Bad Godesberg del socialismo democratico germanico, che in sostanza potremo fare nostra a piene mani. Ora però, dico una cosa al collega e compagno Sfondrini; siccome il collega Sfondrini subordina l'approvazione dell'art. 1, ad eventuali emendamenti, che fossero accolti a completamento della legge, emendamenti che in parte mi trovano consenziente, sarebbe stato molto più logico avesse chiesto che l'art. 1, venisse votato successivamente, cosa che si può sempre fare, basta chiederlo.

Quindi, nell'intento di adoperarmi per questo compromesso onorevole, di cui parlavo poc'anzi, di questo miglioramento della legge che soddisfi le varie esigenze laiche e cattoliche, proporrei di posticipare la votazione dell'art. 1, a quando si sono discussi gli artt. 2, 9 ecc. cioè gli articoli che contengono emendamenti. Mi pare una proposta che può essere accolta da tutti i signori consiglieri, perchè in sostanza non propongo altro che una sospensione di votazione, un differimento della votazione.

La parola alla signora Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (Assessor für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Wenn dieser Vorschlag angenommen wird, und wenn der 2. Artikel von den Kollegen diskutiert worden ist werde ich dann antworten.

PRESIDENTE: Benissimo! Passiamo allora all'art. 2.

Art. 2

Finalità

Il servizio consultoriale si propone le seguenti finalità:

- a) favorire l'armonico sviluppo dei rapporti interpersonale della coppia sul piano psicologico, sessuale, sociale e sanitario, come pure del rapporto genitori-figli;
- b) fornire informazioni e rilasciare prescrizioni atte a promuovere o a prevenire la gravidanza, individuando i metodi e le soluzioni per conseguire le finalità liberamente scelte dell'utente in ordine alla procreazione;
- c) mantenere contatti con i servizi sanitari e di assistenza sociale alla famiglia esistenti nella propria zona di influenza, promuovendo la loro conoscenza e la loro utilizzazione, affinché siano assicurate la tutela

- sanitaria e l'assistenza socio-economica e psicologica della madre nella fase pre- e postconcezionale, nonché quella del bambino;
- d) offrire alle coppie un'adeguata consulenza pre-matrimoniale per la maternità e la paternità responsabile e per l'armonico sviluppo fisico e psichico dei figli;
 - e) prevenire i casi di patologia connessa alla sessualità, oppure avviarli ad opportuno trattamento e fornire adeguate informazioni su tutti gli aspetti della patologia dermocolitica;
 - f) informare la donna in stato di gravidanza sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e provinciale e sui servizi sociali sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;
 - g) informare la donna sulle modalità idonee ad ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;
 - h) attuare direttamente o proporre all'ente locale componente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi;
 - i) contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

Le finalità di cui al presente articolo possono essere raggiunte mediante consulenza, educazione e informazione del singolo, della coppia e della famiglia, completate da attività volte all'informazione, divulgazione e conoscenza dei contenuti del servizio consultoriale dirette alla popolazione.

A quest'articolo sono stati presentati tre emendamenti, firmati dai consiglieri Sfondrini e Nicolodi. Propongo di trattarli uno alla volta e dò quindi lettura del primo emendamento:

"Aggiungere dopo la lettera b) il seguente comma: 'Somministrare i mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia o dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti'.

La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (PSI): Vorrei illustrare tutti e tre gli emendamenti e le ragioni che ci hanno spinto a presentare questi tre emendamenti.

PRESIDENTE: Allora li leggiamo tutti e tre, così la discussione si può fare per tutti e non per ognuno. La votazione naturalmente sarà separata per ciascun emendamento. Leggo quindi il secondo emendamento:

"Dopo la lettera b) aggiungere il seguente comma: "Fornire alla donna o alla coppia informazioni in merito a tutti gli aspetti dell'interruzione della gravidanza".

Terzo emendamento: "Dopo la lettera d) aggiungere il seguente comma: "Rilasciare i certificati previsti all'art. 5 IV comma della legge n.

194, del 22.5.1978".

Ecco, che ho dato lettura dei tre emendamenti. La parola va al consigliere Sfondrini per l'illustrazione.

SFONDRINI (PSI): Ieri, da parte dei membri della maggioranza e soprattutto da parte della collega Bertolini, il discorso si è incentrato sull'interruzione della maternità. A quest'ultima viene sempre affidato il ruolo, e sembra che Lei ne sia lieta, perchè anche in altre occasioni si è verificato questo, il ruolo di speaker della posizione più conservatrice della maggioranza. E' un ruolo che piace alla signorina Bertolini, lo fa e noi quindi siamo abituati ai suoi interventi ed alle sue posizioni.

Noi, deliberatamente, non abbiamo discusso sulla legge riguardante l'interruzione della maternità. E' una legge votata dal parlamento, è una legge nazionale, penso che le forze politiche presenti in Consiglio provinciale, che sono anche presenti in parlamento abbiano espresso le loro opinioni ed abbiano votato di conseguenza.

Quindi, per noi questo discorso è chiuso da una legge nazionale e non vogliamo tornarci sopra, perchè la legge è operante anche nel nostro territorio e non solamente nelle altre regioni e nelle altre province.

Detto questo, voglio far notare una cosa: la legge n. 194, che riguarda l'interruzione della maternità è successiva a quella istitutiva dei consultori familiari. Si tratta di una legge che modifica all'art. 2, ed all'art. 5, la legge sui consultori familiari.

Anche se è sotto il titolo di legge sull'interruzione della gravidanza, in sostanza, l'art. 2 modifica la legge n. 405. Infatti, la legge sull'interruzione della gravidanza è successiva alla legge n. 405, e quindi giustamente il parlamento nazionale nel formulare questa legge attribuisce compiti e finalità alla legge precedente.

In sostanza potremo prendere l'art. 2, della legge n. 194, ed aggiungere e modificare l'art. 2, della legge n. 405. Questo avviene non solamente nell'art. 2, ma anche nell'art. 5, dove i consultori familiari si attribuiscono specifiche finalità. Anche alcuni commi di quest'art. 5, modificano e attribuiscono ai consultori dei compiti e delle finalità nuove. Noi, come Provincia o come Regione, avremmo voluto fare una sola cosa, che è prevista dall'art. 2, della legge n. 405 e precisamente è detto: "La Regione fissa con proprie norme legislative i criteri per la programmazione, il funzionamento la gestione ed il controllo del servizio di cui all'art. 1, in conformità ai seguenti principi" e detta altri principi.

In sostanza, quello, che è previsto qui non lo si è fatto, perchè nella legge che noi abbiamo sotto mano non esiste nel modo più assoluto nessun criterio per la programmazione. Non esiste! Cioè il compito principale attribuito dalla legge dello Stato alle Regioni, che riguardava la programmazione, da noi è completamente assente o appena abbozzata. Tuttavia, ci sono alcune modifiche dell'art. 1 della legge nazionale, che sono

state completamente disattese ed ignorate. L'Assessore dice che esistono tra le righe, ma non sono esplicite, come sono esplicite nella legge n. 194, e in quella n. 405. Noi vogliamo chiarezza in materia, perchè non possiamo modificare con una legge provinciale i principi di una legge nazionale. Non possiamo. Questo è uno dei limiti che ci vengono posti dallo Statuto.

Si fa quello che non si dovrebbe fare e non si fa quello che si dovrebbe fare. Non si indica la programmazione prevista dall'art. 2, mentre si vanno a formulare le finalità che non sono aderenti ai principi e della legge n. 194, e della legge n. 405; cioè, questi principi esistono solamente in parte e si sono scelti e i commi e le finalità con la lente e con il microscopio, mentre si sono lasciati da parte altri commi contenuti in queste due leggi.

Queste sono le ragioni per cui noi abbiamo presentato questi emendamenti. Essi modificano l'art. 2, e le finalità quindi vengono ampliate e modificate. Non ci accontentiamo nel modo più assoluto, che tra le righe si possa leggere ciò che non è scritto.

La legge istitutiva dei consultori familiari prevede anche questi compiti in modo preciso. Il punto b) ha come scopo il servizio di assistenza alla famiglia e la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia. Noi non facciamo altro che riportare nella nostra legge ciò che è contenuto nella legge n. 405. Questo è il primo emendamento.

Il secondo emendamento, che sembra contenuto nella nostra legge, laddove si dice: "Informare la donna in stato di gravidanza sui diritti ecc.", chiarisce questo concetto. Tra il resto questo comma era previsto nella prima legge della signora Gebert-Deeg e precisamente era il terzo comma dell'art. 2, del testo originario.

Noi non facciamo altro che riproporre un comma, che l'Assessore aveva inserito nella sua legge. Se l'Assessore ha ritenuto di dover inserire questo comma, ciò significa che è necessario. Quindi, questo secondo emendamento è la ripresentazione del comma che l'Assessore Gebert-Deeg aveva inserito nella sua proposta di legge.

Il terzo comma, è contenuto nell'art. 5, della legge n. 194, cioè quella sull'interruzione della gravidanza. Dò ora lettura di quest'articolo 5, che è contenuto in una legge dello Stato: "Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici hanno il compito in ogni caso e specialmente quanto la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata" ecc. Arriviamo alla fine di questo articolo che dice: "... quando il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria è un medico di fiducia e riscontra l'esistenza di condizioni tali da rendere urgente l'intervento rilascia immediatamente alla donna un certificato attestante l'urgenza". Quindi ciò rientra nei compiti previsti dalla legge. 194, dello Stato. Da noi però non si è fatto e si ignora quest'articolo.

Signor Presidente, quando dico che non possiamo accettare l'art. 1,

di questa legge, perchè pone dei limiti precisi per quanto riguarda la possibilità di istituire consultori, significa che se in un consultorio privato, non prevedendo questa possibilità di certificare del medico, questo consultorio, agendo in difformità dei principi contenuti nella legge ufficiale, potrebbe essere chiuso. Dico queste cose, perchè so benissimo che non riusciremo a far attribuire ai consultori pubblici tutta l'attività.

Sappiamo benissimo che la Giunta farà in modo di consentire l'apertura di consultori privati, ma se questi consultori vengono limitati nella loro azione dalla legge provinciale, mentre la legge nazionale consente loro di svolgere questi compiti, allora significa che vogliamo dare un indirizzo preciso anche alla gestione dei consultori privati, oltre che a quelli pubblici. Dò ora lettura del IV comma, che è quello di cui si parla nell'emendamento, che dice: "Se non viene riscontrato il caso di urgenza, al termine dell'incontro, il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria o il medico di fiducia ecc., le rilascia copia di un documento firmato anche dalla donna, attestante lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta e la invita a soprassedere per sette giorni, trascorsi i quali la donna può presentarsi per ottenere l'interruzione della gravidanza sulla base del documento rilasciato ai sensi del presente comma, presso una delle sedi autorizzate". Anche questo è un compito preciso, che viene attribuito al consultorio familiare sia esso pubblico o privato.

Se i medici possono fare la certificazione bisogna dirlo; so benissimo come andranno a finire le cose; il giorno in cui si scoprirà che un medico rilascia la certificazione, non essendo prevista dalla legge provinciale questa possibilità, allora si prenderanno determinati provvedimenti.

Noi non siamo qui a proporre emendamenti cervellotici. Noi siamo qui a proporre emendamenti che sono contenuti nella legislazione nazionale, dai quali non possiamo derogare, perchè se volessimo fare i pignoli avremmo dovuto sostenere la tesi che la Provincia aveva solamente la possibilità di fissare con proprie norme legislative dei criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione ed il controllo del servizio.

Questo doveva fare la Provincia e ripetere sic et simpliciter i principi contenuti nella legislazione nazionale. Noi non abbiamo previsto l'abolizione di alcune norme contenute nell'art. 2, che sono fumose, che sono aggiuntive rispetto quelli che sono i compiti precisi stabiliti dalla legislazione nazionale.

Crediamo di aggiungere dei compiti e delle finalità, che sono previste nella legislazione nazionale, sia per quanto riguarda la legge n. 194, che per quanto riguarda la legge n. 405.

JENNY (SSP): Meine Damen und Herren, ich würde im Namen der sozialen Fortschrittspartei die Abänderungs- oder Zusatzanträge des PSI unterstützen und möchte dazu noch einige sehr praktische Begründungen anfüh-

ren. Ich fange vom letzten Zusatzantrag Nr. 3 an. Ich finde es richtig daß das im Gesetz hervorgehoben wird. Wir kennen alle die Kampagne, die geführt worden ist in einer sehr häßlichen Art und in einer sehr unseriösen und möchte ich sagen beinahe unwürdig einer zivilisierten Gesellschaft, gegen diejenigen Ärzte die z.B. nicht unterschrieben haben, die sich überhaupt einfach nicht bereit erklärt haben eine Unterschrift zu machen aus Gewissensgründen die Schwangerschaft abzulehnen. Nun stellen sie sich vor, wenn das nicht hier drinnen steht und in der Kommission sitzt der Arzt und es jetzt kommt es zu einer Auseinandersetzung, unweigerlich, weil im staatlichen Gesetz es ja vorgesehen ist, es ist einer der präzisen, klar ausgedrückten Passusse in diesem Gesetz. Stellen sie sich vor, der sitzt dort, es sitzen aber in derselben Kommission Leute, die aus irgendwelchen Gründen scharf dagegen sind. Was passiert da? Der Arzt bekommt die größten Schwierigkeiten, Frau Assessor, das müssen Sie verstehen, das muß drinnen sein zum Schutz dieser Persone, zum Schutz dieses Arztes, der ja diese Bestätigung abgeben muß.

So wie immer im Leben, wenn all diese Dinge mit einer gewissen Toleranz gehandhabt würden, dann wäre das alles gar keine Diskussionsfrage. Aber nachdem wir wissen, nachdem wir gelesen haben in unseren Presseorganen, leider, was man aus gewissen Stellungnahmen macht, ist es nach meiner Ansicht ein Schutz und ein berechtigter Schutz, ja ein Recht das der Arzt hat daß wenn er nach dem Gesetz vorgehen soll, daß er auch den Schutz und die Rückendeckung der Landesregierung haben muß. Das ist klar, denn das gehört dazu sonst glaube ich wird die Arbeit für ihn äußerst schwierig und vielleicht kaum durchführbar.

Alles das wollte ich sagen. Für den zweiten Abänderungsantrag glaube ich ist schon alles gesagt worden. Noch einen Punkt hätte ich. Im Ersten steht die Verabreichung, der Dritte jetzt als Arzt habe ich als Arzt gewisse Bedenken in wieweit da in einem solchen Beratungsraum, das ja keine Praxis ist, in wieweit da Verabreichungen gemacht werden können.

Ich würde es da spezifizieren, aber ich weiß nicht ob man spezifizieren kann, daß das durch den Arzt erfolgt, aber es könnte ja sein daß er das eine oder andere an Untersuchungen noch voraussetzen will und das müßte geklärt werden. Da bitte ich Sie mir zu erklären wie das dann praktisch funktionieren soll. Wie gesagt mir paßt das überhaupt nicht, ich habe Ihnen bereits gestern gesagt, daß in dem ganzen Gesetz über die ganze Verhütungspraxis kein einziges Wort drinnen steht, das ist alles so mühsam, wie soll man sagen, versteckt und verdeckt, es wird ja schon gemacht werden, wahrscheinlich muß es gemacht werden. Aber daß niemand den Mut gehabt hat über die Verhütungspraxis gewisse Informationen hineinzuschreiben. Aber bitte dies entspricht halt dieser falschen Scham die hierzulande verkauft wird und unter verschiedenen Motivationen die Gehirne vernebelt.

Aber das kann ich nicht ändern, Sie werden es auch nicht ändern wollen und Sie werden es auch nicht ändern können Frau Gebert-Deeg. Aber das frage ich Sie, wie soll es dann praktisch funktionieren, denn es

könnte ja sein, Verabreichung könnte sich dann praktisch nur auf die Verabreichung der Pille beschränken, müßte sich notgedrungen darauf beschränken. Oder, jetzt frage ich Sie, wie sehen Sie das vor, wohin werden diese Leute gewiesen wenn z.B. gesagt wird, nein die Pille geht nicht, wir wollen die Überlegung ob eine Spirale eingelegt wird, ob ein Diaphragma benützt werden soll usw. und so fort. Wo wickelt sich das ab, wie geht das weiter, wie wird das dann weiterentwickelt von dieser Beratungsstelle aus? Das wollte ich noch von Ihnen präzise wissen, weil das ja unbegingt zu dieser Thematik gehört. Im Übrigen bestätige ich, ich werde für alle drei Abänderungsanträge oder Zusatzanträge des PSI stimmen, weil sie in jener Logik liegen, weil sie nicht parteipolitisch sind, und nicht ideologisch und nicht wahltechnisch und weiß Gott was, sie entsprechen einfach in der Logik des Verstandes.

MITOLO (MSI-DN): Mi riferisco un po' alle ultime battute del dottor Jenny. Francamente, dovrete essere voi a dire come si deve fare per somministrare tali mezzi e quali. Ma per tornare alla sostanza delle proposte del Partito Socialista Italiano, trovo che non mutino nel modo più assoluto e non diventino e lementi qualificanti dell'art. 2. Ciò per un semplice motivo, che è anche di natura politica.

La legge provinciale, che è successiva all'emanazione della legge nazionale, non può certamente essere fatta in maniera difforme o comunque contrastante con la legge nazionale. Se la legge nazionale prevede determinate cose, la legge provinciale, anche se è riduttiva non le può eludere. Non abbiamo la competenza di legiferare in contrasto con la legge nazionale. Ecco che quindi possono cadere e cadono le obiezioni di fondo sollevate dalla sinistra in questa materia, in particolare per quanto concerne l'applicazione del IV comma dell'art. 5, della legge n. 194, che prevede delle funzioni specifiche per il medico del consultorio provinciale e non per il consultorio provinciale, come struttura.

Il medico del consultorio familiare non può ignorare la legge ed è quindi tenuto a rilasciare il certificato che viene richiesto con questo emendamento n. 3. Quest'ultimo potrebbe essere accettato e non modifica niente, ma che è inutile, proprio perchè la legge, come tale lo prevede già, come una sua funzione specifica.

Questo all'emendamento n. 2, che chiede di fronire alla donna o alla coppia informazioni in merito a tutti gli aspetti dell'interessata che si rivolga al consultorio familiare, che chieda informazioni sulla sua situazione e sul suo caso e il medico o l'equipe che dirige questo consultorio elude di dare alla stessa le informazioni in merito alla legge n. 194? Ma, credo che questo non sia assolutamente ipotizzabile, a meno che voi non vogliate pensare, in ogni caso, che determinati consultori, soprattutto perchè la vostra polemica è rivolta ad un certo tipo di consultori, cioè quelli cattolici, si prestino a mentire ed a nascondere quella che è semplicemente la verità, che tutti conosciamo e che è di dominio pubblico? I consultori cattolici evidentemente faranno le loro

spiegazioni da un loro punto di vista, ma sono convinto e non posso a priori accettare il principio ricorrente e sostenuto dalla sinistra, che i consultori cattolici sono discriminanti, sono consultori che sviluppano un'attività ed una loro funzione in senso antiprogressista, perchè il progresso è presentato soltanto dalle vostre idee e dalle vostre impostazioni, e questa è quanto meno presunzione, e non debba viceversa riconoscere anche a questi consultori, che facciano il loro dovere in base alla legge.

Sono convintissimo che le informazioni certamente le daranno tutte. Quanto poi alla posizione di certi medici devo dire che non ho l'impressione che qui, nella nostra provincia, si sia levata la crociata antimedici che praticano l'aborto. Ci sono delle polemiche e delle prese di posizione assolutamente responsabili e conformi a quelli che sono i modi di pensare e di vedere su questo argomento. Era logico aspettarselo, come è accaduto in tante parti d'Italia. Non vorrei che si creasse un altro ordine dei medici, i martiri della legge sull'aborto? Mi sembra che a Bolzano, come da qualsiasi altra parte d'Italia, i medici sono liberissimi di svolgere la loro attività secondo le leggi della Repubblica. A mio modo di vedere, in molti casi, c'è un vittimismo artificioso.

Emendamento n. 1: ha ragione il collega Sfondrini, quando dice che questo comma è insito nella legge nazionale. Ma egli mi consentirà di osservare che questo è un articolo, che si presta ad un'infinità di interpretazioni. Quali sono i mezzi per garantire la procreazione responsabile? Per me, se una famiglia decide di mettere al mondo dei figli, sono anche dell'avviso di garantire che questi figli non solo abbiano un domani sicuro e tranquillo, ma che la famiglia ed il capofamiglia abbia dei mezzi finanziari per poterli sostenere. E' quindi una formulazione assolutamente generica. Non voglio fare dell'ironia, ma mi pare, visto l'accento fatto dal dottor Jenny, che questi mezzi dovrebbero garantire non la procreazione responsabile, ma la non procreazione, quindi, mezzi contraccettivi. Non so se il consultorio familiare possa diventare una specie di farmacia a disposizione delle famiglie. Immagino in particolare i consultori dei paesi delle nostre vallate a disposizione dei contadini, che scendono dal maso e vanno a chiedere o la pillola, o la spirale ecc. Mi sembra, che anche così, come questo emendamento è formulato, possa anche essere contenuto in quello che è il comma c) dell'art. 2, che dice: "Mantenere contatti con i servizi sanitari di assistenza sociale alla famiglia esistente nella propria zona di influenza". Penso che i servizi sanitari quando avremo l'unità sanitaria, siano utili anche a questo scopo.

Nel complesso credo che se con questi tre emendamenti il Partito Socialista Italiano e la sinistra in genere, crede di poter mutare sostanza alla legge o all'art. 2, mi pare abbia fatto tanto rumore per nulla.

BERTORELLE (DC): Vorrei anch'io prendere un momento la parola su

questi emendamenti.

Primo comma: devo dire che nel mio progetto di legge c'era questa dizione. Quindi, non mi scandalizzo se si propone questo emendamento, perchè risponde a quanto è contenuto nella legge. Se nella proposta presentata dalla Giunta ed approvata dalla Commissione, invece di dire "soministrare i mezzi necessari" si dice "rilasciare prescrizioni atte a promuovere" ecc. con una formula molto più blanda, mi sembra che le cose non cambino di molto. Certo, tutto dipende dalla concezione che noi abbiamo dei consultori. Si ritorna sempre sullo stesso argomento: per noi i consultori si occupano solo secondariamente degli aspetti sanitari.

L'aspetto fondamentale dei consultori è quello di intervenire quando si creano situazioni di tensione, di rottura nell'ambito della famiglia, quando si tratta di indirizzare verso le disposizioni delle leggi, che esistono, la coppia ed i singoli. Il senatore Labor, nell'articolo, che ho citato ieri, dice che i consultori rappresentano una mano fraterna per aiutare a superare le cause che potrebbero indurre le donne all'interruzione della gravidanza ed aggiunge che per la prima volta nella nostra società si spendono 50 miliardi per combattere l'aborto, cioè per offrire alle coppie concrete alternative per educare, prevenire ecc. Sono cose veramente da meditare, anche se il problema proviene da una persona, che è passata da un campo all'altro e che milita in un campo chiaramente abortista. Questa è la nostra concezione. La concezione dei colleghi Sfondrini, Jenny ecc. è che i consultori devono avere prevalentemente l'aspetto sanitario.

L'ho detto ieri, l'ho ripetuto oggi, l'ho visto dai progetti presentati in sede nazionale, quando poi sono confluiti nella legge n. 405, lo si è visto nell'applicazione della legge n. 405, in determinate regioni con indirizzo politico ben chiaro, tanto che si è messo nella legge dei consultori anche tutto il problema del passaggio alle regioni dei consultori pediatrici dell'ex. OMNI. Ci sono le leggi che testimoniano questo. Ora, premesso che personalmente non mi scandalizzerei se venisse messa una formula, quale quella proposta dal consigliere Sfondrini in Commissione, perchè l'avevo inserita nella mia proposta di legge.

Comunque, dico la verità, non trovo grande differenza tra questa formulazione e quella presentata dalla Giunta ed approvata dalla Commissione.

Infatti, se noi non stiamo attenti riduciamo i consultori a puri dispensari di mezzi anticoncezionali; essi diventano delle cassette che contengono medicinali.

In questo modo verrebbe completamente eluso quello che era lo scopo della legge. E' logico ed è evidente che la gente si rivolgerà ai consultori facilmente per ricevere questi medicinali. Si noti poi che gli anticoncezionali non si riferiscono alla famosa pillola, ma ce ne sono tanti altri, come ha citato il collega Jenny. C'è quindi, anche il problema della scelta, c'è il problema di diverse cassette, che contengono certi tipi, ma veramente allora corriamo il pericolo di snaturare quello che è

il vero concetto di consultorio.

Domando allora ai colleghi che hanno presentato quest'emendamento se vale la pena di fare la battaglia per questo o invece vale la pena di fare la battaglia per altre cose? Che differenza c'è tra il disporre di una bella cassetta, che contiene un tipo di anticoncezionale ed un'altra cassetta con un altro tipo di anticoncezionale o la ricetta? Colui che si rivolge al consultorio quando ci sono le condizioni, e le condizioni sono la libera decisione della coppia o del singolo in ordine alla procreazione responsabile, il rispetto delle convenzioni etiche degli utenti, il rispetto della loro integrità fisica, quando ci sono queste condizioni il medico presente stacca il certificato e con questo certificato uno va in farmacia e si prende queste cose. Che differenza c'è tra il dare il pacchetto in mano e dare la ricetta, con la quale uno va in farmacia e non paga niente, perchè questi medicinali sono riconosciuti anche dalle mutue?

Mi chiedo se esiste il pericolo che i consultori dalla loro funzione primaria, che noi riconosciamo e che anche voi dovete riconoscere, si trasformano in dispensario di mezzi anticoncezionali, se c'è questo pericolo, non valga la pena limitarlo un pochino, nel senso che invece di dare il pacchetto in mano, si dà la ricetta.

Noi non siamo consiglieri provinciali e regionali con i paraocchi, che dicono bianco e nero, no, ma se ci sono delle cose che migliorano anche la legge nazionale e che fanno ritornare su quei principi in base ai quali i consultori sono nati, abbiamo il sacrosante dovere, come autonomisti e come rappresentanti di un organo autonomo e legislatore anche di fare queste modifiche.

SFONDRINI (PSI): Chiedo ai colleghi che sono intervenuti nella discussione, perchè si sono riportati integralmente certe finalità della legge nazionale e si sono omesse proprio quelle, che ho presentato come emendamento. Il consigliere Bertorelle afferma che in questo modo miglioriamo la legge nazionale; abbiamo sufficiente autonomia per correggere gli errori, che fanno a livello nazionale.

Noi diciamo che in questo modo si peggiora la legge nazionale. Sono due criteri diametralmente opposti. Quindi, perchè si riporta al punto f) la lettera a) dell'art. 2, della legge n. 194? Perchè si riporta al punto g) la lettera b) della legge n. 194? Perchè si riporta la lettera h) corrispondente alla lettera g) della legge nazionale? Perché si riporta nella lettera i) il punto d) della legge nazionale? E perchè non si riportano questi altri? Rispondete con un'affermazione gratuita. Il collega Bertorelle ritiene di aver migliorato in questo modo la legge nazionale. Noi siamo da un punto di vista diametralmente opposto.

Signor Presidente, quando Lei si illude di trovare il compromesso, la composizione, avuta a livello nazionale, è fuori strada. Tra il resto la Democrazia Cristiana non era contro l'art. 2, della legge n. 194, a livello nazionale; erano altri i motivi per cui la Democrazia Cristiana

era contraria alla legge n. 194.

Queste finalità e compiti dei consultori non sono stati mai terreno di scontro a livello nazionale. Quindi, non c'è neppure la possibilità di giustificare il proprio atteggiamento e di farlo coincidere con un atteggiamento preso a livello nazionale sull'interruzione della gravidanza.

Quindi, richiedo perchè riportiamo quello che ci fa comodo ed omettiamo quello che non ci fa comodo, giustificando il nostro operato dicendo che in questo modo si migliora la legge nazionale nella nostra autonomia? A questa domanda non si risponde. Ma ci sarebbe stato un altro comma da aggiungere, previsto nell'art. 2, della legge nazionale ed è quello della somministrazione, su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori dei mezzi necessari per consentire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile è consentita anche ai minori. Questo è il testo dell'ultimo comma dell'art. 2, della legge nazionale. Non forziamo la mano, ma andiamo invece alla ricerca di proposte che possano trovare il consenso; ricordiamo che uno di questi commi era contenuto nella legge presentata dal collega Bertorelle, l'altro era contenuto nella formulazione originaria della legge presentata dall'Assessore Gebert-Deeg, mentre l'ultimo di questi tre emendamenti non è contenuto nella legge nazionale ecc. Voi tacendo e non inserendo questo comma create il presupposto, perchè il medico non debba fare quello che è previsto.

CONSIGLIERE: (Interrompe - Unterbricht)

SFONDRINI (PSI): Allora se è scritto, noi lo ribadiamo! Infatti, il punto di riferimento per la popolazione locale, sarà la legge provinciale. Noi andremo a vedere quella legge, su quella legge ci baseremo e su quella legge si regoleranno i cittadini se sapranno quali sono i compiti specifici del consultorio. Abbiamo ribadito concetti esistenti nelle leggi nazionali più o più volte nelle nostre leggi e rammentare queste cose anche da punto di vista formale, oltre che da quello sostanziale, credo che sia opportuno.

Qualcuno ha detto che i consiglieri socialisti e gli altri che li appoggiano credono di aver scoperto chissà cosa, mentre le cose rimangono inalterate. Bene rispondiamo! Se le cose rimangono inalterate, secondo il vostro punto di vista, votate gli emendamenti. Se questi tre emendamenti non costituiscono novità, ma secondo qualcuno sono elementi che non stravolgono assolutamente le finalità previste nella nostra legge, allora votateli.

Sarà acqua fresca o acqua tiepida, ma la verità è che non ne voterete uno, perchè si tratta di un problema di sostanza, non formale. E' facile prevedere che questo è l'atteggiamento che terrete. Noi insistiamo che questi tre emendamenti vengano votati integralmente, così come sono stati proposti, con la modifica che ho presentato in questo momento al Presidente del Consiglio per quanto riguarda l'ultimo comma, che si rife-

risce al terzo ed al quarto comma dell'art. 5, della legge n. 194.

PRESIDENTE: Permettete che anch'io prenda la parola su questi emendamenti che voterò, come del resto ho preannunciato prima. Lasciatemi dire che non sono assolutamente preso da preoccupazioni di natura elettorale, perchè non vado a cercare i miei voti dove non ci sono. Li cerco evidentemente dove è possibile che io li incontri. Non ho alcuna preoccupazione di natura elettorale, ma ho invece una preoccupazione di coerenza con il mio partito, anche se è un partito libero, che lascia libertà di scelta, che non manda i fogli d'ordine, che non dice come si deve pensare o agire, ma so ed ho accertato non più tardi di ieri, che il mio partito in sede nazionale, sia sulla n. 405, quando sulla n. 194, ha mantenuto un atteggiamento squisitamente positivo. Questo impone anche a me una riflessione e mi impone di essere in linea e coerente con il mio partito. A parte tutto la coscienza la trovo nella mia coscienza e con quanto ho detto precedentemente ed ho impostato in sede teoretica.

L'emendamento all'art. 2, è giusto che sia inserito ed è valido quando sottolinea nel rispetto delle convinzioni etiche e nell'integrità fisica degli utenti. Non possono dire che mi sento di respingere o di non condividere una proposizione di questo genere. Anche se si dice che grosso modo è contenuta nella lettera b), penso che sia una chiarificazione, più che legittima e più che opportuna. Quindi, mi trova consenziente lo ripeto ancora una volta.

La stessa cosa vale per l'art. 2, quando dice fornire informazioni in merito a tutti gli aspetti dell'interruzione della gravidanza le idee sono molte: ho anche le mie e non le espongo, anche se possono rappresentare qualche differenziazione sul piano squisitamente ideologico, da quelle di altri miei compagni di partito o d'altro orientamento. Però, sono convinto e cosciente che quando si chiede informazione in merito a tutti gli aspetti, sia legittimo e più che mai doveroso. C'è chi dice che queste informazioni vengono fornite ugualmente, ma allora potremmo anche non fare la legge, se tutto è implicito, se tutto è contenuto nella legge nazionale, se si deve seguire quella e non questa provinciale. Trovo che l'emendamento sia valido ed è evidente che vi siano aspetti negativi e positivi. Gli uni e gli altri faranno parte di questa informazione secondo coscienza. Ciò vale anche per il terzo emendamento, che mi sembra meno importante dei primi due, ma mi pare che su questo si insista da parte socialista. Anche quest'ultimo ritengo possa essere senz'altro inserito ed accolto.

Chiudo questo mio intervento e non vorrei che - riprendo la battuta dell'avv. Bertorelle nei confronti del Movimento Sociale Italiano e della difesa che quest'ultimo fa in quest'aula di determinati principi, che sente e che quindi segue - ma non vorrei che si dicesse che Malignoni appoggia la Giunta dall'esterno e dissente da quello che è il pensiero della Giunta, creando quindi un motivo di scandalo. E' evidente che in problemi di coscienza, squisitamente ideologici, anche chi fa parte di una

maggioranza e la rispetta in tutte le occasioni, in tutti i momenti dove è ricercabile e trovabile il compromesso, possa anche dissentire senza che questo significhi scandalo, rottura, frattura o altre cose di questo genere. Ripeto che gli emendamenti mi trovano consenziente ed io li voterò.

BERTOLINI (SVP): Ich habe in dieser Gesetzgebungskommission mitgearbeitet an diesem Gesetz und deswegen scheint mir daß ich jetzt nach all diesen Interventionen der Kollegen doch einiges oder wenig sagen soll dazu. Vor allen Dingen auf die Frage des Herrn Sfondrini, warum man das und jenes nicht hereingetan hat oder nicht hereingenommen hat und warum - da sie keine Antwort darauf geben - warum seine Abänderungsanträge eben nicht schon in die Kommission hier hereingekommen sind. Es geht ja dauernd nur darum. Nun hat der Herr Präsident eingangs in seiner ersten Intervention aufgefordert einen compromesso onorevole zu finden und Herr Sfondrini hat mir dann noch einmal meinen Konservatismus so leise oder stärker vorgeworfen mit allen Recht. Ich akzeptiere das, warum auch nicht?

CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)

BERTOLINI (SVP): Ich darf jetzt nur sagen, daß z.B. auch meine Wenigkeit sehr stark mitgeholfen hat daß dieser zweite Artikel jetzt so vorliegt. Wir haben dann von uns aus diesen Kompromiß und nun versucht man das vom Staatsgesetz aufzunehmen was wir glauben von unserer Sicht her verantworten zu können.

Und nun meine ich, daß wir einen Schritt getan haben und zwar einen Schritt der im Grunde genommen alle Anliegen die jetzt noch einmal hier auftauchen bereits beinhaltet und gewährleistet. Es geht nun einfach nicht so sehr darum, cosa ci fa comodo mettere dentro e cosa non ci fa comodo, das ist zu billig.

Es geht uns letztlich darum das ins Gesetz hineinzugeben was auch von unserer Sicht her verantwortet werden kann. Und hier treten eben die beiden Felder genau zutage, die Sicht der Linkskräfte und unsere Sicht.

Aber einen Kompromiß hätten wir doch gefunden und nicht zuletzt haben wir von uns aus den Schritt zum Kompromiß getan.

Ich finde nicht daß man von Kompromiß sprechen kann, wenn eine Seite alles akzeptieren muß was die andere will. Hier ist ein guter Schritt beidseitig getan worden, und ich wäre froh wenn das anerkannt würde und infolgedessen dieser Artikel in dieser Form ohne viele Polemiken abgestimmt werden könnte. Was hier Verbesserung oder Verschlechterung eines Staatsgesetzes ist das wird wiederum von der Grundeinstellung abhängen die Sie haben und die wir haben. Wir meinen, daß wir ein Recht haben es in dieser Weise zu verbessern.

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Es

ist schon von einigen Rednern auch dazu Stellung genommen worden, Herr Assessore Bertorelle, Frl. Bertolini und ich möchte nun wie folgt dazu die Aussage der Landesregierung machen. Der Artikel 2 schlägt die Kriterien der Familienberatungsstellen vor. Im Entwurf den die Landesregierung verabschiedet hat waren drei Punkte d) d) f), in denen ganz klar, in Punkt f) vorgesehen war, Information und Beratung über einschlägige Staats und Landesgesetze, die Vorbeugungsfrage, die Verpflichtung zur umfassenden vorehelichen Beratung. In der Kommission, so wie hier schon nachgewiesen wurde, hat man dann bessere und konkretere Aussagen, detailliertere Aussagen zu diesen Schwerpunkten haben wollen. Und es wurden die Absätze des Art. 2 dieses Staatsgesetzes genau übernommen. A, b, c, d, ich komme dann zurück warum nicht die weiteren Absätze die ohne Buchstaben versehen sind. Und nun zum Ersten. Hier wird nicht Information über die Beratung des Gesetzes über den Schwangerschaftsabbruch gegeben. Wir haben den Text genau übernommen aus dem Staatsgesetz, Information der schwangeren Frau über die ihr von den Staats- und Landesgesetzen eingeräumten Rechte. Das 405er ist ein Staatsgesetz das gewisse Rechte gibt. Hier ist also drinnen, daß die schwangere Frau zu informieren ist über die von den Staats und Landesgesetzen eingeräumten Rechte.

Bereits das Assessorenkomitee hat im Erstentwurf gesagt, wollen wir doch nicht einschränken und einzelne Gesetze nennen, morgen ist das Gesetz überholt nur weil zufällig ein neues Gesetz fehlt, wir wollen hier einschließen alle Rechte, die Staats- und Landesgesetze auf diesem Gebiete dem Bürger geben. Die sind zu beraten. Und Sie haben gesagt wir haben die Kriterien nicht geregelt.

Ich glaube im Art. 2 sind die Kriterien sehr klar geregelt die das Landesgesetz zu vollziehen hat. Das also zu einer Eingabe über die Wiedereinführung von Gesetzesabsätzen in Gesetzesvorschlägen. Zweitens, eine substantielle Änderung beantragt die Eingabe 1. Wenn hier verlangt wird, Verabreichung von erforderlichen Mitteln zur Verwirklichung - die Verabreichung von Mittel.

Hier ist gesagt worden z.B. die Verabreichung der Pille. Das ist ein substantieller Antrag Herr Abgeordneter Sfondrini und Herr Abgeordneter Nicolodi. Warum? Weil hier der Schritt von der Verschreibung nicht zur Verabreichung getan wird. Wir haben die Materie getrennt, ich habe schon gestern gesagt wir haben die Mütterberatungsstellen eingeführt. Verabreichung bedeutet nicht nur die Pille, bedeutet oft auch ärztliche Leistungen und ich meine daß hier das ärztliche Ambulatorium der Weg ist und die Apotheke. Als das Staatsgesetz vor drei Jahren die somministrazione für die Pille eingeführt hat, gab es noch kein Recht des Krankenversicherten auf die Bezahlung durch die Kasse. Das gab es damals nicht und deswegen mußte man das in die Beratungsstellen einfügen um die Kostenlosigkeit zu garantieren. Heute ist diese Maßnahme nicht mehr da. Die Kassen haben seit einem Jahr den Auftrag, mit Gesetz den Auftrag erhalten auch diese zu bezahlen.

CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): E più è necessario un controllo severo del medico da parte per i giovani, sempre più. Lei può leggere tutti i giornali internazionali medici e vedrà che questo problema è molto più sottile quando si tratta di giovani, perchè è ancora una personalità in sviluppo e tutti gli interventi sono più difficili. Perciò...

CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Sehen Sie, und deswegen ist das eine substantielle Abänderung zu der wir nicht den Schritt tun wollen. Wir wollen nicht die Verabreichung in den Familienberatungsstellen haben. Aus sanitären Gründen, aus Gründen der Eigenständigkeit der menschlichen Person, sie soll das Recht auf Verschreibung, das Recht auf Abgabe durch die Krankenkasse, aber den Weg sich diese Dinge zu holen soll der Bürger selbst geben. Sonst werden die Beratungsstellen auch zu ärztlichen Stellen umfunktioniert und hier hat Assessor Bertorelle sehr klar differenziert daß es nicht primär sanitäre Stellen sind. Dann die dritte Abänderung. Herr Abgeordneter Sfondrini, das sind ganz klare Pflichten die ein Staatsgesetz dem Arzt gibt. Nicht nur dem Arzt des consultorio, jedem anderen Arzt auch und daher verpflichtet dieses Staatsgesetz den Arzt.

Und ich glaube es wäre gar nicht gut, hier z.B. einschränkend es noch einmal zu nennen. Der Arzt hat mit diesem Gesetz in seiner Berufsverpflichtung, nicht das hinzubekommen. er hat das hinzubekommen. Für die Beratungsstellen aber auch für die anderen sanitären und sozialen Einrichtungen.

CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitsweisen - SVP): Es gibt keine Unterschrift für dieses Dokument. Bitte lesen Sie das Staatsgesetz, dann werden Sie sehen, daß diese Frage nicht existiert. Warum haben wir dann das Komma auch mithineingenommen, Beihilfeleistung zur Ausschaltung der Ursachen welche die Frau zur Schwangerschaftsunterbrechung verleiten können.

Man kann sagen, hier nennt sie es Schwangerschaftsunterbrechung, ja weil die Zielsetzung dieser Mütterberatungsstellen vor allem ein Dienst zum Schutz des Lebens sein muß. Die Frau muß hier die Hilfe bekommen, die ihr Leben und auch das kommende Leben schützend und ihr jene Hilfe verschaffen zu kann, damit sie diesen Schutz des Lebens realisieren kann.

Ich glaube das ist die Verpflichtung der öffentlichen Hand, diesen Schutz des Lebens, das ist nicht nur in Staatsgesetzen verankert sondern auch in der Menschenrechtskonvention daß dieser Schutz des Lebens als ein

Auftrag dieser Beratungsstellen mitgetragen wird. Ohne daß die Rechte die die Bürger haben, damit geschmälert werden.

PRESIDENTE: Pongo ora in votazione gli emendamenti uno per uno, rileggendoli per maggiore comprensione.

Primo emendamento: "Aggiungere dopo la lettera b) il seguente comma: "Somministrare i mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia o dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti".

Pongo in votazione l'emendamento testè letto: respinto a maggioranza con 5 voti a favore e 15 contrari.

Emendamento secondo: "Dopo la lettera b) aggiungere il seguente comma: 'Fornire alla donna o alla coppia informazioni in merito a tutti gli aspetti dell'interruzione della gravidanza'".

Pongo in votazione l'emendamento testè letto: respinto a maggioranza con 5 voti a favore, 15 contrari, ed un'astensione.

Terzo emendamento: "Dopo la lettera d) aggiungere il seguente comma: 'Rilasciare i certificati previsti dall'art. 5, commi terzo e quarto, della legge n. 194, del 22.5.1978'".

La parola al consigliere Bertorelle.

BERTORELLE (DC): Dico la verità che il testo dell'art. 5, è chiaro e perentorio. Esso dice: "Quando il medico del consultorio riscontra condizioni tali da rendere urgente l'intervento, rilascia immediatamente alla donna un certificato attestante l'urgenza". Poi, l'ultimo comma di quest'articolo dice: "Se non viene riscontrato il caso di urgenza il medico del consultorio ecc.". Quindi, questi due commi, che esistono nell'art. 5, della legge n. 194, si riferiscono esplicitamente ai consultori; i consultori non possono negare, anzi devono rilasciare i certificati, nel caso venissero richiesti, in quanto i consultori sono un filtro.

CONSIGLIERE: (Interrompe - Unterbricht)

BERTORELLE (DC): Questo è un problema che non è ancora stato risolto, ma a me sembra che esistano già delle norme chiare, perentorie e precise. Ho voluto dire questo, perchè per me questo emendamento potrebbe essere approvato, ma l'eventuale no non deriva dalla contrarietà acchè i consultori facciano queste cose, ma deriva semplicemente dalla superfluità, dal fatto che è superfluo, in quanto è chiaramente contenuto nella legge n. 194.

MITOLO (MSI-DN): (Interrompe - Unterbricht)

PRESIDENTE: Consigliere Mitolo, gli emendamenti sono tre e il presentatore, consigliere Sfondrini, li ha abbinati, ma qualsiasi consiglier-

re può parlare sull'emendamento ed io sono obbligato a dare la parola.
La parola al consigliere Jenny.

JENNY (SSP): Frau Assessor, ich knüpfe an das was Kollege Bertorelle gesagt hat, für ihn ist es nicht wichtig, daß man es hinein-nimmt aber er hat gesagt, ich bin durchaus einverstanden daß es hinein-kommt.

Nun will ich aber fragen und ich frage Sie ganz konkret, ich habe ja gesagt warum ich diesen Passus hineintun würde, ich habe gesagt als Schutz auch für den Arzt, der in dieser Beratungsstelle gewissem Druck ausgesetzt sein könnte. Wenn dann noch die Presse einen giftigen Artikel dazuschießt, dann ist seine Position irgendwie unangenehm. Nun will ich aber fragen, inzwischen ist mir aber noch eine Grund eingefallen, was ist wenn Sie einen Arzt bekommen oder einen Frauenarzt in dieser Beratungs-stelle haben der grundsätzlich unterschrieben hat daß er aus Gewissens-gründen gegen die Abtreibung ist? Da würde ich es unbedingt hineintun, er muß das nämlich tun. Weil da kommt jetzt die Frage, er hat unterschrie-ben, er hat es dem medico provinciale mitgeteilt, aber Sie werden wahr-scheinlich nicht immer genügend Ärzte haben, wahrscheinlich, die also nicht das unterschrieben haben.

Also was ist mit diesem Recht, mit diesem staatlich vorgesehenen Gesetzesrecht das diese Bestätigung ausstellt. Ich bin ja einer der nicht unterschrieben hat aber wahrscheinlich haben so und so viele unterschrie-ben. Jetzt werden sie Schwierigkeiten haben.

NICOLODI (PSI): Sono in contrasto con il collega Bertorelle con quanto lui dice che se non c'è scritto nella legge, il medico è comunque tenuto a farlo. Collega Bertorelle, di questo ne abbiamo parlato molto in sede di Commissione e non è vero che in Commissione si dicono delle cose e qui se ne dicono altre o che in Commissione non si parla, perchè non c'è pubblico e qui invece sì, perchè c'è il pubblico. Se i verbali fosse-ro stati riportati letteralmente, su quanto avvenuto in Commissione, si sarebbe visto che quest'ultima é durata 4 sedute di giornate intere. Quello, che noi abbiamo detto in Commissione, se fosse riportato qui, sa-rebbe di più di quanto è stato detto ora in discussione generale.

Torno sul problema del dovere, da parte del medico del consultorio di rilasciare questa dichiarazione; sia il collega Mitolo, quanto il col-lega Bertorelle hanno detto che tanto c'è nella legge nazionale e quindi, se c'è nella legge nazionale deve essere osservato. Allora, se deve esse-re osservato, tanto vale che lo riportiamo nella nostra legge. Ma quando all'art. 1, si dice che sono gli operatori dei consultori tenuti a quanto contenuto in questa legge, si esclude implicitamente che quanto non con-tenuto in essa non deve essere osservato. Dal momento che la legge va al visto del Governo si tratta di vedere se quanto contenuto nell'art. 5, comma terzo e quarto, è un principio fondamentale della legge nazionale che la Provincia deve osservare. Se questo è un principio fondamentale

che la Provincia deve osservare, il Governo non dovrebbe vistare la legge, ma dovrebbe rimandarla.

Se invece non è un principio fondamentale, il Governo vista la legge, non vale più la legge nazionale, ma solo quella provinciale. Quindi, qualsiasi medico, qualsiasi operatore di consultorio può rifiutarsi di fare quelle operazioni che non sono esplicitamente previste nella nostra legge. Su questo dobbiamo essere chiari e precisi. Altrimenti ci nascondiamo a vicenda le cose, non vogliamo dirle, perchè sappiamo che poi c'è la scappatoia per non farle, mentre invece bisogna dirlo esplicitamente. Collega Bertorelle, Lei è un avvocato, mentre io faccio politica ad orecchio, ma mi dirà se le affermazioni da me fatte sono vere o non vere.

Se sono principi fondamentali devono essere inseriti nella legge, perchè altrimenti il Governo non la può vistare. Caso contrario il Governo vista la legge, ma nel momento in cui essa è vistata ed entra in vigore, per la provincia di Bolzano vale soltanto questa legge e non quella nazionale. Infatti, questa legge che stiamo discutendo, è una recezione sia della legge nazionale n. 405, quanto in parte della legge n. 194. Sono queste le ragioni che ci spingono ad insistere affinché questi emendamenti vengano inseriti. La nostra legge non può e non deve essere più arretrata delle leggi nazionali, perchè se noi usiamo la nostra autonomia soltanto per andare indietro, anzichè più avanti, allora tanto vale che ne facciamo a meno.

BERTORELLE (DC): Le leggi dello Stato hanno vigore in tutto il territorio, fino al momento in cui non vengono sostituite da leggi provinciali, nei limiti in cui le leggi provinciali sostituiscono le leggi dello Stato. Se quest'ultime vengono sostituite soltanto in parte, non vuol dire che l'altra parte della legge dello Stato è caduta, ma che rimane in vigore dappertutto. Se fosse vero il ragionamento fatto dal collega Nicolodi, allora tutte le 16 leggi approvate dalle regioni a statuto normale ed a statuto speciale, prima della legge n. 194, che non contengono alcun riferimento a questa legge, avrebbero...

CONSIGLIERE: (Unterbricht - Interrompe)

BERTORELLE (DC): No, no, no. Invece queste leggi che hanno creato i consultori prima della legge n. 194, sono in vigore ed in più ai consultori vengono aggiunte le competenze contenute nella legge n. 194. Non dobbiamo fare dei sofismi.

NEUHAUSER (SVP): Herr Präsident, ich glaube wenn man auch auf der falschen Seite sitzt darf man schon auch noch reden. Die Frage vom Kollegen Jenny hat mich eigentlich darin verstärkt, daß wir diesen Änderungsantrag gar nicht zustimmen sollten und zwar deswegen - ich glaube das wäre jetzt sehr interessant, wenn jemand horchen wollte - der Staat selbst hat also in zwei Gesetzen gesagt, daß der Bürger das Recht hat ab-

zutreiben und daß der Arzt das Recht hat das zu verweigern. Das hat der Staat selbst in seinen Gesetzen so gemacht. Wenn jetzt der Kollege Jenny fragt, wenn wir dann keine Ärzte finden für diese Familienberatungsstellen, weil es Ärzte sind die sich geweigert haben aus Gewissensgründen abzutreiben, dann frage ich, was sollen wir dann noch dazu tun daß wir keine Ärzte für die Familienstellen bekommen weil wir sie noch wörtlich darauf verpflichten. Herr Dr. Jenny, wenn Sie mir darauf eine Antwort geben können, wäre ich Ihnen sehr dankbar, denn der Staat auf den man sich bezieht, hat diese beiden Dinge gesetzlich festgelegt. Wenn er sich selbst widerspricht dann brauchen wir uns doch nicht dazu aufschwingen zu sagen Staatsgesetze müssen respektiert werden und weil sie respektiert werden muß man das ausdrücklich hier vorsehen.

PRESIDENTE: Consigliere Neuhauser, scusi, quella Sua prima frase mi è suonata un po' male nell'orecchio. Non penserà che io non dó la parola, vero, a chi la chiede? L'apparecchio non funziona. Guardo sempre donde vengono richieste poi, se mi sfugge un attimo, non se la prenda, perchè non ho intenzione di fare la minima parzialità con nessuno, per carità. Altri che prendono la parola sull'emendamento? Il dottor Jenny per la seconda volta.

JENNY (SFP): Der Staat, Herr Neuhauser, da muß ich Sie schon aufklären, das staatliche Recht muß gelten und muß anerkannt werden. Und da muß in diesen Familienberatungsstellen auch der Arzt drinnen sein der frei ist von diesen Verpflichtungen. Das muß festgehalten werden, weil er sonst diese Aufgabe nicht erfüllen kann. Weil entweder die Staatsgesetze da sind, bitte, der Staat hat gesagt, wenn du aus Gewissensgründen das nicht machen willst, brauchst du nicht hineingehen, damit kann er aber nicht in diese Familienberatungsstellen hineingehen, als Ausübender eines Staatsgesetzes, das das ausdrücklich vorsieht. Er muß das ja nicht machen, er muß ja nur die Bestätigung geben.

Ich glaube aber, soviel ich weiß, daß diejenigen Ärzte die sich aus Gewissensgründen weigern auch die Ausstellung der Bestätigung verweigern können, was ich ja als einen Unsinn finde. Und ich habe extra, ich wiederhole nocheinmal, ich habe auf die falsche Einstellung jener Ärzte hingewiesen, die auf der einen Seite die therapeutische Indikation machen, also auf der einen Seite doch eine Schwangerschaftsunterbrechung durchführen und auf der anderen Seite aus Gewissensgründen die vom staatlichen Gesetz vorgesehene Schwangerschaftsunterbrechung ablehnen. Eine Doppelmoral die ich nicht unterschreiben kann und die überhaupt für mich als Arzt nicht tragbar ist.

Aber um auf Ihre Frage konkret einzugehen und deswegen hätte ich es gerne daß es drinnen ist würde ich sagen, daß hier nachdem das in Erfüllung auch eines staatlichen Gesetzes ist, das diese Dinge vorsieht, nach meiner Ansicht derjenige der grundsätzlich gegen die Schwangerschaftsunterbrechung ist, da nicht hineingehen kann.

So sehe ich es, es ist absolut klar, denn sonst würde es ja ehrlich gesagt, nicht dem Gesetz entsprechen können.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento n. 3? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto con 6 voti a favore, 13 contrari e 4 astensioni.

Chi chiede la parola sull'art. 2? La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich möchte hier eine präzise Frage an den zuständigen Landesrat richten und zwar Art. 2 Absatz f. Die Kommission hat hier einen neuen Text formuliert und zwar Information der schwangeren Frau über die ihr von den Staats- und Landesgesetzen eingeräumten Rechte.

Ich kann mich erinnern daß vor einiger Zeit, vor einigen Wochen in einer Presseaussendung mitgeteilt wurde, daß Sie nicht die Absicht haben oder nicht wollen, das Staatsgesetz auf Deutsch zu übersetzen, was den Schwangerschaftsabbruch vorsieht. Wenn hier dieser Text hineinkommt, dann frage ich Sie jetzt ob damit Sie Ihren Standpunkt geändert haben, also die Presseaussendung als revidiert zu betrachten ist, als nichtig zu betrachten ist und daß Sie jetzt damit die Absicht haben das Staatsgesetz auch in deutscher Sprache zu übersetzen, den Interessierten kostenlos zur Verfügung zu stellen. Und auch natürlich die Landesgesetze. Aber wenn ich sage, daß Sie das in Form einer Broschüre machen, dann meine ich nicht die üblichen Broschüren mit Farbfotos und großer Aufmachung wie die Broschüre von Sepp Mayr oder die 30 Jahr-feier, sondern ich meine eine Broschüre wie wir sie heute ausgeteilt erhalten haben über die Fahrpläne. Hier ist nicht einmal ein Vorwort vom zuständigen Landesrat Pasquali drinnen. So muß man es machen. Den Bürgerdienst verstehe ich so und nicht wahlwerbend zu wirken. Hier braucht es kein Foto, hier braucht es nur die Übersetzung, den Text, den deutschen, zur Verfügung zu stellen. Und das glaube ich, so interpretiere ich den Absatz f, daß es so gemacht werden soll.

Ich stelle jetzt eine ganz präzise Frage. Ob Ihr die Presseaussendung die damals vom Landespresseamt gemacht wurde revidiert und ob Sie die Absicht haben die Texte auf deutsch zu übersetzen und den Interessierten kostenlos in reichlicher Anzahl zur Verfügung zu stellen?

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Bei einer Vorsprache von Vertretungen von Frauenvereinigungen ist verlangt worden daß das Staatsgesetz übersetzt wird und vom Land gratis an die Bürger verteilt wird. Es gab bisher kein Staatsgesetz und Sie wissen daß hier eine Abstimmung auch erfolgt ist über Übersetzungen in Bezug auf Sozialverbände. Das Land hat bisher keine Entscheidung getroffen, Staatsgesetze zu übersetzen und zu vervielfältigen und diese Antwort habe ich auch den dort vorsprechenden Frauen gegeben. Das ist ein Beratungsdienst. Der Berater wird über diese Gesetze beraten.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 15 sì, 4 no e 2 astensioni.

Pongo ora in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 15 sì, 5 no ed un'astensione.

Art. 3
Personale

Ogni consultorio deve disporre di un'equipe composta da:

- a) due consulenti familiari, di cui uno laureato in psicologia o pedagogia e l'altro col diploma di assistente sociale o di assistente sanitario o di infermiere professionale che sia in possesso del certificato di frequenza dei corsi di cui all'art. 4;
- b) un medico preferibilmente specializzato in ostetricia e ginecologia;
- c) un'ostetrica.

Ogni consultorio può, inoltre, avvalersi della collaborazione di specialisti in urologia, pediatria e neuropsichiatria, nonché di esperti in diritto, legislazione del lavoro, pedagogia e argomenti di morale.

Qualora il medico di cui alla lett. b) del primo comma non fosse specializzato in ostetricia e ginecologia il consultorio deve disporre anche di collaboratori esterni della specialità.

Il personale di cui al precedente comma, come pure il medico di cui alla lett. b) del primo comma, svolge la propria attività o con un rapporto libero-professionale, previa stipulazione di apposita convenzione o mediante incarico con le modalità e nei limiti previsti dalle disposizioni delle singole amministrazioni.

Il personale di cui alle lett. a) e c) del primo comma viene assunto a norma delle disposizioni legislative e regolamentari delle singole amministrazioni pubbliche.

La Provincia autonoma assume il suddetto personale nei limiti della dotazione organica per la carriera direttiva e di concetto indicata nella tabella annessa alla presente legge.

Per l'accesso alla carriera direttiva del ruolo speciale dei servizi di consulenza familiare è richiesta la laurea in psicologia o pedagogia.

Per l'accesso alla carriera di concetto di cui alla lett. a) del primo comma del ruolo speciale dei servizi di consulenza familiare è richiesto il diploma di assistente sociale o di assistente sanitaria o di infermiere professionale e, inoltre, un certificato di frequenza di corsi di cui all'art. 4 fissati dalla Giunta provinciale.

Il consultorio può avvalersi anche di personale in possesso dei titoli indicati nel primo e secondo comma messo a disposizione o comandato da ospedali, mutue o da altre amministrazioni pubbliche.

Lo svolgimento dei servizi amministrativi dei consultori è assicurato da personale delle amministrazioni che gestiscono i consultori stessi.

Il personale sanitario e sociale opera secondo modalità di lavoro di

gruppo, nella collegialità delle decisioni, nella corresponsabilità e in collegamento con altri operatori pubblici sanitari e sociali presenti nel territorio. La responsabilità del collegamento del lavoro di gruppo viene affidata ad un operatore del servizio proposto dai membri dell'equipe.

L'equipe potrà essere affiancata da collaboratori esterni esperti in campo sociale, in materia sanitaria oppure nella problematica familiare più comune. Queste persone prestano a titolo di volontariato la propria collaborazione, assistendo le famiglie in difficoltà su di un piano pratico, aiutandole a realizzare i consigli ricevuti nel consultorio e mantenendo i contatti con altre strutture sociali di appoggio alla famiglia.

Ai suddetti collaboratori viene, in ogni modo, assicurato il rimborso di spese eventualmente sostenute.

Le persone che, a qualunque titolo, operano nell'ambito del servizio, sono tenute ad osservare il segreto professionale e d'ufficio.

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 4

Formazione del personale e supervisione dei casi

La Provincia assicura la formazione del personale addetto ai consultori pubblici e privati e in particolare degli operatori sociali e sanitari mediante la partecipazione a corsi di preparazione e di aggiornamento, a seminari di studio e ad altre iniziative di carattere specifico.

Tali corsi e seminari saranno organizzati direttamente dalla Provincia, la quale potrà avvalersi di servizi di formazione all'attività consultoriale promossi da istituzioni pubbliche o private e da istituti universitari sia in Italia che all'estero, autorizzandone l'utilizzazione da parte degli operatori interessati. La frequenza e determinati tipi di corsi di formazione e di aggiornamento per i singoli operatori si intende obbligatoria.

Gli operatori consultoriali possono rivolgersi ad esperti da scegliere preferibilmente fra i docenti dei corsi di formazione e di aggiornamento per la supervisione dei casi trattati dai consultori.

Chi chiede la parola sull'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 5

Finanziamento dei consultori non gestiti dalla Provincia

La Provincia assicura per i consultori istituiti e gestiti dai comuni e dai consorzi di comuni il finanziamento delle spese effettivamente sostenute e riconosciute dalla Giunta provinciale.

La Giunta provinciale può concedere alle istituzioni e associazioni di cui al quinto comma dell'art. 1 contributi per la gestione di consultori familiari.

Le domande intese ad ottenere contributi provinciali devono essere trasmesse alla Giunta provinciale entro il mese di febbraio di ogni anno e devono essere corredate dai seguenti documenti:

- a) relazione dettagliata e statistiche sull'attività svolta nell'anno precedente;
- b) conto consuntivo dell'anno precedente;
- c) programma dell'attività per l'anno in corso;
- d) bilancio di previsione per l'anno in corso.

Per l'anno di inizio dell'attività si devono presentare solo i documenti di cui alle lett. c) e d).

In ogni modo i contributi di cui al secondo comma del presente articolo non potranno superare l'85% delle spese effettivamente sostenute da ogni consultorio nell'anno precedente e per i consultori di nuova istituzione l'80% delle spese previste per il primo anno di attività e riconosciute ammissibili dalla Giunta provinciale, sentito il comitato provinciale di cui all'art. 9.

La Provincia può, inoltre, assegnare contributi per le spese di istituzione e avviamento dei suddetti consultori.

Chi chiede la parola sull'art. 5? La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (PSI): Vorrei far notare che fino ad oggi il finanziamento dei consultori esistenti, è stato un finanziamento discriminatorio; mentre si sono privilegiati determinati consultori con finanziamenti cospicui e non solamente in relazione alle attività svolte dai vari consultori, ma con una precisa discriminazione di carattere ideologico e politica, non altrettanto si sono finanziati altri consultori. Basterebbe dare un'occhiata ai dati che ho in mano per rendersi conto che quello che ho detto è vero. Finanziamenti inconsistenti per un determinato consultorio, e finanziamenti eccessivi per altri. Credo che così come è impostata la legge, così come sono passati gli artt. 1 e 2, non solamente si verificherà questo, ma molto probabilmente si renderà la vita difficile, se non impossibile ai consultori che opereranno non dico in difformità, ma in modo diverso da quella che è la linea emergente da questo disegno di legge.

Noi, prevedendo queste cose, daremo voto contrario a tutti gli articoli, perchè essi appartengono a questa legge; noi, essendo contrari ad alcuni principi fondamentali, non possiamo far altro che dissentire su tutta l'impostazione legislativa. Siamo facili profeti se prevediamo la sorte dei nostri emendamenti, visto che non c'è dialogo. Ripeto che per il futuro, la vita dei consultori privati, che non saranno in linea con i principi fondamentali di questa legge, sarà estremamente difficile, se non impossibile.

NEUHAUSER (SVP): Auch wenn ich von der Mehrheit bin, hätte ich von

Frau Landesrat gerne eine Antwort gehabt, auf die Frage, die ich in Zusammenhang mit Art. 1, vorgebracht habe.

MITOLO (MSI-DN): Vorrei invitare il collega Sfondrini a fare nomi e cognomi e precisare quali sono i casi in cui la Giunta ha discriminato nella distribuzione di fondi. Se ci sono questi fatti vanno denunciati e vanno colpiti i responsabili. E' ora di finirla di approfittare di certe situazioni di certe sedute per fare affermazioni che non posso negare a priori, possono anche essere gratuite. Se i socialisti presentano una richiesta di nomina di commissione d'inchiesta, sono pronto ad appoggiarla, ma non accetto assolutamente il sistema della denuncia gratuita, nemmeno quello del ricatto, perchè attraverso questo modo di esprimersi si ricatta quella che è la Giunta e l'opera sua. Si viene cioè meno a quella che è una nostra nobile funzione di controllo e di denuncia di fatti gravi come quelli a cui ha accennato poco fa il collega Sfondrini.

STECHER (KPI-PCI): Wir haben uns seit gestern keine falschen Illusionen mehr gemacht. Als wir gestern gewisse partriarchalische Stimmen hier gehört haben, war klar, daß der politische Wille nicht vorhanden ist. Der Sachfrage wirklich auf den Grund zu gehen und auch einige Kompromisse zu finden, das war gestern vollkommen klar. Wenn wir über Finanzierung sprechen, soll und darf nicht vergessen werden, wenn es diese schwachen Beziehungen gibt, bezüglich des staatlichen Gesetzes, dann nicht aufgrund einer gewissen Überzeugung, sondern vor allem damit man die Gelder von der Regierung bekommt. Rein nur aus diesem Gründe hat man sich damit auf staatliche Gesetze bezogen. Das haben wir heute in den wesentlichsten Fragen gesehen, daß nicht der politische Wille vorhanden war. Wenn man von den 85 Prozenten der Vergütungen spricht usw.

Ich habe schon in der Kommission gesagt, was nicht offiziell durch das Tor hinein geht. das kann durch die Hintertür rein. Machen wir uns keine Illusionen, daß diese privaten Institutionen usw. diesen Dienst wirklich nur gratis verrichten. Es tut uns leid, daß wir bei einer solchen Situation jetzt angelangt sind und an uns lag es nicht, daß wir nun die Position einnehmen müssen allen Artikeln und allen Artikeln dagegen zu stimmen. Das lag nicht in unseren Willen zu Beginn.

GEBERT - DEEG (Landesrat für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Ich habe vorher die Antwort Herrn Neuhauser nicht gegeben. Die Träger der heutigen Familienberatungsstellen sind sieben oder acht Sozialverbände, mit gleichen Vertretungsrecht. Auf italienischer Seite gibt es genauso eine Familienberatungsstelle, die ebenfalls von mehreren Verbänden getragen ist. Die also den selben Aufbau hat, wie die Deutsche. Nur hat sie sehr wenig fix angestelltes Personal. Sie arbeitet heute nur fast ausschließlich mit ehrenamtlichen Mitarbeitern. Es gibt eine dritte Stelle, die AEJ, die ein Verein ist der auf nationaler Ebene tätig ist. Es gibt also in allen Provinzen und Regionen die AEJ, die sich seit mehreren Jah-

ren, also schon lange um die Fragen der Planung der Familien schlägt und einsetzt. Auch diese Stelle arbeitet zum Großteil, also überhaupt nicht mit Vollzeitbeschäftigten, sondern mit Teilzeitbeschäftigten oder ehrenmatlichen Mitarbeitern. Alle drei Stellen werden sicher müssen diese Hauptfiguren nun als Vollzeitbeschäftigte aufnehmen. Und wenn sie zugelassen sind für den Dienst, dann müssen sie die Abdeckung der 25 Prozent der nachweislichen Spesen erhalten, Herr Abgeordneter Sfondrini.

Sie müssen natürlich die fix Angestellten aufnehmen, wie es hier das Gesetz vorschreibt und sie müssen die 85 Prozent der nachgewiesenen Spesen erhalten.

Das bestimmt das Gesetz. Nun wer macht den diesen Plan. Wo sollen Familienberatungsstellen verteilt werden. Der Artikel 9 sieht vor, daß eine Landeskommission hier Vorschläge an den Landesausschuß macht um die Versorgung auf diesem Sachbereich vorzuschlagen. Das ist im Artikel 9 genau vorgeschrieben und ich glaube, bisher haben sich diese Institutionen aufgebaut, haben darin gearbeitet, ich glaube man sollte überlegen, daß man nicht unendlich viele Einrichtungen hier macht oder sie fördert.

Und wie Sie richtig sagen, daß es vor allem keine Primatstellen gibt. Heute ist keine Primatstelle da. Habe ich es jetzt beantwortet Herr Abgeordneter Neuhauser? Die Zahlen, die als Beiträge an die drei Familienberatungsstellen gegangen sind, kann ich ruhig ihnen Herr Mitolo übermitteln, schriftlich übermitteln. Dann Herr Abgeordneter Stecher, in der Kommission kann man schon sagen, daß diskutiert wurde und daß gerungen wurde um gemeinsame Grundlagen.

Es sind die selben Anträge, die in der Kommission nicht durchgegangen sind, hier wieder behandelt worden. Eine Mehrheit die dort diese Sachfragen abgelehnt hat, kann nicht im Landtag die selben annehmen wenn sie überzeugt, ware sie in der Kommission abzulehnen.

SFONDRINI (PSI): La risposta della signora Gebert-Deeg, che ha citato le tre organizzazioni che funzionano in Italia, è stata parziale. Alla prima di queste tre organizzazioni sono stati dati 74 milioni e si tratta di un'organizzazione di lingua tedesca; alla seconda sono stati dati 21 milioni, mentre all'AIED sono stati dati 7 milioni. In occasione della discussione sul bilancio 1979, si farà parte diligente per sapere il consuntivo e la ragione per cui sono stati dati questi fondi enormemente differenti, perchè si tratta di 100 milioni contro 7 milioni; l'AIED è sì un centro di Bolzano, ma svolge la sua funzione a livello provinciale. E' l'attività quella che conta e non la sede. Ho detto queste cose che sono superficiali, però ci preoccuperemo di approfondire queste cose in sede di bilancio.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 5? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Dichiarazione di idoneità

Per ottenere la dichiarazione di idoneità di cui al quinto comma dell'art. 1 le istituzioni e associazioni devono presentare apposita domanda alla Giunta provinciale corredata dei seguenti documenti:

- 1) copia autentica dell'atto di costituzione, dell'istituzione o associazione o ente;
- 2) copia dello statuto o regolamento;
- 3) il piano di finanziamento relativo all'attività consultoriale;
- 4) l'elenco del personale e degli esperti di cui al punto 3) del successivo comma;
- 5) l'indicazione del dirigente responsabile del consultorio;
- 6) l'esatta ubicazione della sede;
- 7) specificazione dell'ambito territoriale in cui svolge la propria attività.

I requisiti dei quali le suddette istituzioni e associazioni devono essere in possesso per la concessione della dichiarazione di idoneità sono:

- 1) assicurazione dello svolgimento delle funzioni indicate dalla presente legge;
- 2) mancanza dello scopo di lucro;
- 3) disponibilità del personale indicato nell'art. 3;
- 4) esistenza di sufficienti garanzie tecniche, sanitarie e ambientali;
- 5) garanzia del rispetto delle convinzioni etiche degli utenti;
- 6) assicurazione della gratuità delle prestazioni.

La provincia può disporre in ogni momento, sia prima che dopo la concessione della dichiarazione di idoneità, gli accertamenti che ritenesse necessari.

La dichiarazione di idoneità sarà revocata, sentito il comitato di cui all'art. 9, se verrà a mancare anche uno solo dei requisiti richiesti per la sua concessione.

Chi chiede la parola sull'art. 6? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 4 voti contrari.

Art. 7

Per tutti gli accertamenti diagnostici e per le prescrizioni farmaceutiche che si rendessero necessarie nel corso dell'espletamento delle funzioni di cui alla presente legge, i consultori si avvalgono di tutte le strutture sanitarie ai sensi della legislazione vigente.

Gli oneri derivanti dagli accertamenti e dalle prestazioni farmaceutiche di cui al precedente comma, nonché quelli derivanti da accertamenti diagnostici, prestazioni farmaceutiche prescritte direttamente dai sanitari di cui all'art. 3 sono a carico degli enti cui compete l'assistenza sanitaria ai sensi e nei limiti della legislazione vigente.

Al fine di assicurare la gratuità del servizio il consultorio si assume l'onere relativo alle spese per accertamenti diagnostici e prescrizioni farmaceutiche non previste dai regolamenti degli enti cui compete l'assi-

stenza sanitaria, come pure quello relativo alle spese per accertamenti e prescrizioni a favore degli utenti che non hanno diritto all'assistenza sanitaria.

Chi chiede la parola sull'art. 8? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.
La seduta è sospesa.

ORE 12.35 UHR

ORE 16.05 UHR

PRESIDENTE: La seduta riprende. Trattiamo ora l'art. 9.

Art. 9
Comitato

La Giunta provinciale nomina un comitato costituito da un rappresentante della Giunta provinciale, dai rappresentanti dei comuni e consorzi di comuni, nonché dalle associazioni o istituzioni che gestiscono consultori familiari, dal medico provinciale, da rappresentanti delle associazioni familiari e femminili, della scuola e della sanità pubblica.

La Giunta provinciale fissa anche il numero dei membri del suddetto comitato, la cui composizione dovrà rispettare le proporzioni etniche. Sarà in ogni caso garantita la rappresentanza della minoranza politica.

Alle riunioni partecipano pure, senza diritto di voto, i rappresentanti degli operatori dei consultori familiari pubblici e privati della provincia.

Il comitato è organo consultivo della Giunta provinciale in ordine alla programmazione dell'attività del servizio dei consultori familiari e a tutta la relativa problematica.

Il comitato, vista la proposta dei comuni e dei loro consorzi, nonché le esigenze dell'articolazione territoriale per il servizio, predispone un programma annuale di attività e di finanziamento dei consultori da sottoporre alla Giunta provinciale.

Il comitato può, inoltre, farsi promotore di iniziative di stimolo e di consulenza nei confronti dell'Amministrazione pubblica per la soluzione dei problemi sociali, sanitari ed economici degli utenti del servizio e della comunità in genere. Il comitato si fa altresì promotore delle forme di partecipazione dei cittadini al funzionamento dei consultori.

La durata del comitato coincide con quella della legislatura del Consiglio provinciale.

Tutte le spese relative al funzionamento del comitato sono a carico della Provincia.

A questo articolo è stato presentato un emendamento firmato da Nicolodi e Sfondrini, che dice: "Al IV comma aggiungere dopo l'ultimo pe-

riodo il seguente: "Almeno una volta all'anno i consultori si promuovono in assemblea generale degli utenti nelle singole zone per discutere i problemi riguardanti la gestione. I verbali di dette assemblee verranno inviati al Comitato provinciale".

La parola al consigliere Sfondrini per l'illustrazione.

SFONDRINI (PSI): Questo è un timido tentativo, viste le difficoltà che si hanno nel far accogliere degli emendamenti, per costringere i consultori a promuovere e ad attuare un certo tipo di partecipazione. Non basta dire che il comitato si fa altresì promotore delle forme di partecipazione dei cittadini ecc., che rimane una forma poco convincente, ma vogliamo inserire questo comma in cui esiste una disposizione abbastanza precisa. Non significa che bisogna riunirsi solo una volta all'anno, ma almeno una volta all'anno. Con questo crediamo di risolvere almeno parzialmente la questione della partecipazione. Non c'è nessun controllo per ora, mentre gli utenti devono controllare la gestione ed il modo di funzionamento dei singoli consultori.

Credo che questo sia un modo per dare anche un contributo concreto e di verifica della legge. Tutte le difficoltà, le insufficienze ed i modi con i quali si vogliono gestire questi consultori, possono trovare una verifica, una discussione, una partecipazione, anche per eventuali modifiche della legge stessa e quindi del suo funzionamento.

Questo verrebbe in parte a supplire la composizione del comitato, che è molto discutibile. Ci sono inserite delle persone che non si capisce a quale titolo siano presenti ed a quale funzione sono addetti. Quest'emendamento tende a riequilibrare le insufficienze della composizione del comitato ed a svolgere le funzioni dette poc'anzi. E' un timido accenno di democratizzazione di questi organismi, cioè la partecipazione reale. State tranquilli che se si adotterà questo sistema, non ne verrà fuori nient'altro che cose positive. Noi chiediamo che ci sia una partecipazione sostanziale e non formale e che non sia lasciata a questa formula vaga, che è contenuta nel comma precedente a quello che vogliamo aggiungere. Certo non è nulla di rivoluzionario e spero che la maggioranza possa accettare questo emendamento.

BERTOLINI (SVP): Den Änderungsantrag von Herrn Sfondrini ist von ihm und seinem Kollegen Nicolodi auch schon in der Kommission vorgelegt worden.

Ich habe auch damals versucht meine Standpunkt zu diesen Abänderungen abzulegen und möchte es nicht versäumen es jetzt noch einmal zu tun. Mir scheint, daß die ganze Materie, die hier in diesen Gesetz behandelt wird, delikat genug ist, daß auch das Amtsgeheimnis mit dabei ins Spiel kommt und es soll doch auch der Benützer geschützt sein von aussenher, wenn er diese Beratungsstellen aufsucht. Würden solche Versammlungen und den Benützern von Beratungsstellen, also von der beratenden Personen einberufen werden, so würde ich die Wahrung der Persönlichkeit, die Be-

wahrung der Menschenwürde des Einzelnen und ein bißchen die Intimität der Probleme einfach nicht mehr gewährleistet sehen.

Und mir schiene, daß das wirkliche Verletzung der Menschenwürde wäre. Ich habe viel mehr, denn auch für die Formulierung wie sie jetzt im Gesetz vorgesehen ist plädiert in der Kommission. Wir haben sie gemeinsam formuliert und das sehen die Beratungsstellen an und für sich durch ihre Tätigkeit, durch den Umgang mit den zu Beratenden, unter sich genügend Erfahrungen sammeln können, auch gebietsweise oder ortsweise, verschiedene Erfahrungen sammeln können, die sie dann meinetwegen in einer Art, wie wir es hier glauben daß sie da Beirat finden soll, auswerten können und die Tätigkeit verbessern können. Und das war der Grund, warum wir von der Mehrheit ganz dagegen waren, gegen diesen Änderungsantrag von Herrn Sfondrini.

MITOLO (MSI-DN): Pur apprezzando lo spirito informatore di questo emendamento, temo fortemente che, sia pure una volta all'anno si introduce il sistema del regime assembleare, che non riteniamo nel modo più assoluto, possa apportare un vantaggio ed alcuna serietà di risoluzioni all'attività dei consultori privati.

Credo che esistano organizzazioni sufficienti, che possano controllare l'attività di questi consultori e credo che sia le forze politiche, che le forze sindacali e sociali, che poi sono rappresentate in varia misura anche in questo organo, possano senz'altro raccogliere e far proprie quelle che possono essere le esigenze e le aspirazioni di modifica ed il miglioramento dell'attività di questi consultori.

Ritengo che per la finalità e per l'alto incarico e scopo per cui questi consultori vengono costituiti, sia meglio lasciarli il più possibile fuori da assemblee che sappiamo come vengono condotte e con quali forze vengono sostenute e manovrate, tant'è vero che poi l'unico compito che quest'assemblea dovrebbe avere, è quello di redigere un verbale e far presente talune modifiche ed i risultati di queste assemblee, da presentare poi al comitato promotore annualmente, così come è previsto nell'articolo. O si modifica il concetto essenziale della funzione di questo comitato provinciale, con l'introduzione di determinate imposizioni con la presenza di certi delegati e di certi rappresentanti, ed allora il discorso cambia e muta la funzione e la composizione del comitato, ma un emendamento che proroga un'assemblea all'anno di tutti gli utenti, mi sembra che in sostanza serva a poco e niente per cui non mi pare di poter accettare questo emendamento.

STECHEK (KPI-PCI): Wir haben schon in der Kommission darauf bestanden, daß es auch notwendig ist, um einen Ausgleich zu finden, aber jedenfalls uns entspricht nicht die Zusammensetzung des Beirates. Deshalb haben wir verlangt, daß jährlich mindestnes eine öffentliche Vollversammlung einberufen wird.

Ich würde hier nicht die Benützer bestehen. Der Beirat beruft eine

öffentliche Versammlung ein, an der auch Vertreter der fast gleich laufenden Institutionen usw. daran teilnehmen. Wenn man will. Daß diese Familienberatungsstellen wirklich eine Funktion und auch den Gegenbenheiten der jeweiligen örtlichen Situation und den Aufgabenbereich nachkommen sollen. Und unser Vorschlag ist nicht, unser Sinn, daß man Amtsgeheimnisse und auch die Benützer offiziell bekannt gibt. Das war nie der Sinn, sondern daß man eine allgemeine Versammlung einberuft, genau wie es andere Institutionen machen, die von der Bevölkerung auch die Meinung wissen wollen, ob dieser Dienst gerecht ist usw. und hier gibt es eine Reihe von Problemen. Probleme der Strukturen, Probleme des fachtechnischen Personals usw.

Ich glaube wirklich, daß man sich ernstliche Gedanken machen soll, eine solche Frage wirklich nicht abzuschlagen. Eine Frage der Beteiligung der Bevölkerung. Die Bevölkerung hat auch ein Recht zu gewissen Dingen ihre Meinung zu äußern, und das ist eine vorgesehene Gelegenheit, durch die sich auch der Bürger über gewisse Institutionen und Einrichtungen öffentlich äußern könnte.

BERTORELLE (DC): Il problema della partecipazione nei consultori è uno di quelli più delicati di questa legge e non è stato risolto nè dalla legge n. 405, nè dalle altre leggi di altri consigli regionali. Effettivamente è un problema delicato, perchè si tratta di conciliare una forma di partecipazione non solo degli utenti ma anche di quelli che possono diventare utenti, quindi della popolazione del quartiere alla vita di un organismo, che è diretto verso tutti i cittadini, con alcuni principi, che, come accennava prima la collega Bertolini, sono contenuti nella legge; c'è il principio del rispetto della riservatezza e del segreto d'ufficio. Non sarebbe immaginabile che si facesse un'assemblea di tutti coloro che durante l'anno hanno usufruito del consultorio, perchè molti di questi potrebbero essere dispiaciuti di portare le loro esperienze in questa sede. Inevitabilmente dovrebbero venir fuori tanti casi personali, molti dei quali sono delicati.

All'infuori di questo, noi siamo i primi a riconoscere la necessità di una partecipazione ed allora ecco che la Commissione ha fatto l'ultimo comma dell'art. 9, che dice che il comitato si fa promotore delle forme di partecipazione di cittadini al funzionamento dei consultori. Avremmo potuto dire, come altri hanno fatto, che il regolamento provvederà ecc.; abbiamo invece detto il comitato, perchè il comitato è un organismo che ha una funzione di carattere politico ed ho voluto accentuare questo.

E' chiaro che con ciò non abbiamo risolto il problema ma l'abbiamo rinviato, però anche questa è una testimonianza della presenza di un principio, che per forza dovrà essere disciplinato. Ho guardato alcune delle leggi già esistenti in questo settore e faccio qui alcuni cenni: legge del Lazio con amministrazione social-comunista. Qui, i consultori sono gestiti da consorzi ed i consorzi stessi fanno le convenzioni anche con i privati. Si dice: "Il consorzio stabilisce le norme e el forme di

partecipazione degli utenti". Quindi, il problema è anche qui rinviato al consorzio. Legge del Piemonte, con amministrazione social-comunista: "Il regolamento dei servizi consultoriali deve prevedere le forme di partecipazione" ed anche qui si rinvia al regolamento. Regione Emilia-Romagna, con amministrazione social-comunista: "I consorzi socio-sanitari promuovono ed attuano in tutte le fasi di programmazione e di gestione del servizio previsto le forme di partecipazione". Anche qui è rinviato il problema. Aosta, dove vi era fino a ieri una partecipazione mista, aveva tre livelli di partecipazione: livello di rapporti con gli operatori, il livello con la presenza di alcune organizzazioni nei comitati ed il livello di partecipazione alla formulazione dei programmi. Ma, anche questa era un'affermazione di principio attuata soltanto rinviando.

In questo senso penso che se dobbiamo riconoscere alla Commissione ed ai proponenti questo ulteriore emendamento, il merito di sollevare nuovamente questo problema, che peraltro è rimasto nascosto; non possiamo neppure arrivare ad una formulazione precisa e chiara, come quando si chiede che almeno una volta all'anno i consultori promuovano un'assemblea degli utenti. Domando allora il perchè questa assemblea deve essere riservata agli utenti; se essi fossero 10 persone in tutto, si fa un'assemblea di sole dieci persone? Secondo me ciò non è democratico, perchè non si deve solo tener conto degli utenti, ma anche di quelli che possono diventare utenti.

CONSIGLIERE: (Interrompe - Unterbricht)

BERTORELLE (DC): Nell'emendamento non possiamo mettere utenti potenziali e se mettiamo popolazione, allora il consultorio di una città con 50 mila abitanti fa un'assemblea di 50 mila persone, perchè tutti possono parteciparvi. Non occorre che partecipino tutti, basta che ne arrivino dieci? Ma, allora ci stiamo prendendo veramente in giro e sarebbe molto più ragionevole, se noi, affermato il principio del comitato che si fa promotore delle forme di partecipazione dei cittadini, studiassimo ulteriormente questo problema ed intanto però andassimo avanti con la legge e che i consultori funzionino. Che poi ci siano quelle forme di partecipazione consone al tipo di attività che viene svolta ci sembra giusto. In questo senso noi siamo d'accordo con la formula trovata dalla Commissione, mentre non siamo d'accordo con l'emendamento.

ERSCHBAUMER (SPS): Wie die Vorredner gesagt haben ist bereits in der Kommission schon darüber diskutiert worden. Und ich glaube, mindestens ich begrüße es, daß Abgeordnete im Landtag Anträge unterbreiten die in der Kommission keine Mehrheit gefunden haben, damit sie hier noch einmal debattiert werden können und damit man hier eine Form findet, daß sie vielleicht eine Mehrheit gewinnen. Die Formulierung dieses Antrages hier könnte zu einer Interpretation führen, daß man meint es wären nur die zu einer Versammlung einzuladen die bereits die Einrichtung benützt haben.

Aber man kann es auch so interpretieren, daß die berechtigten Benutzer zu betrachten sind. Und dann ist das eben erweitert, daß man diese einladet einmal im Jahr, und erklärt wie alles funktioniert. Wer Interesse hat wird kommen und andere werden nicht kommen. Aber ich glaube schon wenn man es so beginnt einen Versuch zu machen, einmal im Jahr. Ist das Bedürfnis groß, sollte es öfters im Jahr stattfinden.

Aber wenn man es nie vorsieht, dann hat man überhaupt keinen Überblick, welches Interesse die Bevölkerung hat ausser des Einzelnen, der die Einrichtung besucht und benützt.

Ich glaube es müßte doch für den Gesetzgeber interessant sein, wenn er es mit dieser Einrichtung ernst meint, daß er hier einen Überblick bekommt, über das Interesse das in der Bevölkerung in der jeweiligen Zone wo sie eingeladen wird, besteht. und wenn man das so sieht, dann glaube ich sollte man - abgesehen von der Formulierung - dafür sein daß diese Möglichkeit, mindestens einmal im Jahr besteht. D.h. man sollte es auch öfter machen wenn das Bedürfnis besteht. Ich bin grundsätzlich dafür, daß öffentliche Versammlungen bei Problemen unseres Landes gemacht werden. Nicht nur in diesen Bereich auch in anderen Bereichen. Ich verstehe nicht, daß man hier nicht diese Bürgernähe will. Ja, in Worten da will man sie, aber in der Tat, wenn es um die Tat geht gesetzlich zu formulieren, dann formieren sich anscheinend die Rechten und sagen hier werden Amtsgeheimnisse bekannt gegeben.

Das hat mit den Amtsgeheimnissen überhaupt nichts zu tun, sondern man muß die Bevölkerung über die Funktion dieser Einrichtung einfach informieren. Nicht nur den einzelnen Gesuchsteller. Der Einzelne der die Einrichtung besucht und der einer Verletzung der Menschenwürde, spricht glaube ich derjenige der das gesagt hat, und dem wirklich ernst ist, der hat dann überhaupt nichts verstanden.

Ich bin gerade der Meinung, daß gerade das Umgekehrte zutrifft, daß die Menschenwürde verletzt wird, wenn man nie öffentlich informiert, dann bin ich der Meinung, wird die Menschenwürde verletzt. Dann wird der Mensch nicht als voll genommen. Ich glaube auch, daß nach einem Jahr, also nach 6 Monaten die Einrichtungen geschaffen werden sollten, sie werden sicherlich nicht alle geschaffen sein, also in 18 Monaten werden wir eine bestimmte Erfahrung haben.

Sicher werden wir früher oder später auch dieses Gesetz wieder ändern. Und wenn wir die Erfahrung der Betroffenen bzw. der Bevölkerung haben, ist es leichter dieses Gesetz wiederum im Interesse der Bevölkerung und den Wunsch des Interessierten anzupassen. Deswegen würde ich schon begrüßen, daß wir hier die Formulierung finden, die richtig interpretiert wird und der auch die Zustimmung geben. Wenn ich schon das Wort habe dann möchte ich auch noch sagen, daß ich unglücklich bin über die Formulierung des Artikels, daß der Landesausschuß die Anzahl der Beiräte festlegt, wo wir sonst doch immer in Gesetzen bereits schon die Anzahl festgelegt haben, unabhängig welche Organisationen hier mit einbezogen wurden, wie stark die Organisationen waren, denn die können wachsen oder

sich vermindern, aber die Anzahl haben wir immer gesetzlich festgelegt. Hier kann man schon deswegen nicht zustimmen, weil die Landesregierung sich erst später überlegt, was ihr angenehm sein wird, und sie wird die Anzahl der Beiratsmitglieder festlegen.

Wir können einfach nicht einen Blancoscheck ausstellen und wir können nicht die Kompetenzen des Landtages einfach blindlings der Landesregierung abtreten. Wir Volksvertreter müssen wissen, was geschieht, deswegen können wir solchen Formulierungen nicht die Zustimmung geben.

SFONDRINI (PSI): Noi insistiamo su questa formulazione, perchè abbiamo riflettuto bene su quale poteva essere la dizione migliore, se cittadini, la popolazione e gli aventi diritto. Secondo noi, quando si dice utenti, sono evidentemente anche gli utenti potenziali e solamente quelli che hanno frequentato il consultorio.

Quindi, se voi trovate una formulazione diversa, proponete un altro emendamento, ma credo che non sia possibile trovarne una migliore di questa.

Signorina Bertolini, abbiamo insistito nel presentare questo emendamento, perchè è la prova che l'ultima parte del comma, dove si prevede che il comitato si fa altresì promotore delle forme di partecipazione dei cittadini al funzionamento dei consultori, è molto vago. E la risposta l'abbiamo avuta da Lei stessa, quando si entra nel concreto e si stabiliscono degli impegni precisi, allora in quel momento, parla di altro, di altre cose; si tira in ballo il segreto d'ufficio ed altre cose nebulose. Allora, se così fosse, neanche la formulazione, che precede il nostro emendamento non potrebbe essere accolta, perchè quando si dice che il comitato si fa altresì promotore delle forme di partecipazione, vuol dire che questa partecipazione deve essere fatta. E' inutile che si rinvi, come fatto le altre regioni, al regolamento di esecuzione. Tutte quelle leggi prevedono forme di partecipazione, nessuna esclusa. Quando vi fa comodo prendete come modello determinate leggi o dello Stato o di altre regioni, mentre quando non vi fa comodo allora andata a spulciare le leggi che sono promosse da maggioranze del PSI o del PCI, senza riuscire...

CONSIGLIERE: (Unterbricht - interrompe)

SFONDRINI (PSI): Ma no, ma no, Lei mi deve dire se quelle leggi escludono la partecipazione. No certamente vero? E allora, noi con questo emendamento vogliamo precisa la partecipazione. Ma in questo modo di verifica la volontà vera delle maggioranze, perchè le risposte date dalla signorina Bertolini non c'entrano niente. Il segreto è un discorso diverso e particolare. Secondo noi, ciò che si dà con una mano la si toglie con l'altra.

Quando si entra nel concreto e si chiede un impegno preciso e non si lascia il comma, così come è formulato, in quel momento c'è la prova che non si vuole fare niente.

Infatti, le obiezioni sollevate sono rivolte al niente. Noi vogliamo ed insistiamo e siamo disposti anche ad accettare un emendamento all'emendamento, se ritenete che con utenti si intende solamente coloro i quali hanno usufruito di quei servizi; secondo noi quando si dice utenti si intende gli utenti potenziali di quei servizi, quindi ci sarà chi ha già usufruito e chi intende usufruirne. E' chiaro che queste strutture operano in determinate zone, in diversi quartieri e quindi si conoscono le difficoltà della gestione. Secondo noi, è giusto che ci sia una partecipazione della popolazione per modificare questi modi di gestione. Questo è l'obiettivo che si vuole raggiungere. Non basta proclamarlo qui in modo vano, ma pretendiamo che nella legge ci sia l'impegno preciso.

GEBERT-DEEG (Landesrat für Sozial - und Gesundheitswesen - SVP): Es ist ja eigentlich schon alles gesagt worden. Die Herren Abgeordneten Sfondrini und Nicolodi haben selbstverständlich das Recht ihre Vorstellungen einzubringen aber die Regierungsmehrheit hat auch die Pflicht jene Maßnahmen zu tragen, die sie als verantwortlich zu zeichnen glaubt. Und nach einer langen Diskussion in der Kommission, sind wir zu diesem Text gekommen, der hier vorsieht, daß die Mitarbeiter die diesen Dienst mittragen auch darüber Vorschläge bringen sollen, wie die Mitbestimmung in diesen Beratungsstellen aussehen sollen. Nachdem das auch von meinen Vordnern Bertorelle und Bertolini unterstrichen worden ist, nachdem dieser Dienst im Aufbau ist, nachdem die ganze Thematik im Konkreten, in der Anwendung, erlebt werden muß, glaube ich ist diese Formel, hinein in die Zeit gestellt, die richtige. Zweitens wenn diese Formel drinnen ist, kann man nicht sagen, daß nichts geschieht. Das ist auch eine Unterstellung.

In diesen zwei Tagen sind so viele Meinungsunterstellungen hier gefallen wie wohl kaum bei irgend einem anderen Gesetz. Wenn die Formel hier drinnen ist, wird dieses Komitee von diesem Recht sicherlich gebrauchnehmen. Und ich muß sagen die Regierung lehnt diese Zusatzänderung ab.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento presentato dal consigliere Sfondrini e dal consigliere Nicolodi? Nessuno. Lo pongo in votazione: respinto a maggioranza con 6 voti a favore ed un'astensione.

Chi chiede la parola sull'art. 9? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 10

Norma transitoria

Ai fini dell'assegnazione dei contributi provinciali ai sensi dell'art. 5 i consultori già funzionanti nell'ambito del territorio provinciale alla data di entrata in vigore della presente legge devono ottenere la dichiarazione di idoneità con le modalità di cui all'articolo 6. La relativa domanda corredata della documentazione prescritta deve essere presentata al-

la Giunta provinciale entro tre mesi dalla data di approvazione della presente legge.

Chi chiede la parola sull'art. 10? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 11

Regolamento di esecuzione

Il regolamento di esecuzione della presente legge verrà emanato entro quattro mesi dall'approvazione della stessa.

Chi chiede la parola sull'art. 11? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 3 voti contrari.

Art. 12

Norma finanziaria

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata a decorrere dall'esercizio finanziario 1979 la spesa annua massima di lire 800 milioni.

Alla copertura dell'onere indicato al comma precedente si provvede annualmente con quote di pari importo delle assegnazioni statali di cui alla legge 29 luglio 1975, n. 405, e alla legge 22 maggio 1978, n. 194, in relazione anche al disposto dell'art. 78 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

Chi chiede la parola sull'art. 12? Nessuno. Lo pongo in votazione: approvato a maggioranza con 5 voti contrari.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (PSI): Signor Presidente, non sono intervenuto in sede di discussione generale, perchè l'ha fatto il mio compagno di partito.

Da parte di diversi colleghi, soprattutto quelli della maggioranza, è stato sottolineato quante modifiche questa legge abbia subito a livello di Commissione legislativa. Senza nulla togliere agli altri colleghi, debbo dire che questi emendamenti, che il collega e compagno Sfondrini ha definito non sostanziali, ma comunque abbastanza significativi, anche se li considero insufficienti, non sono venuti nè per ispirazione dell'Assessore e non certo da parte della maggioranza, ma sono avvenuti - modificati contro il nostro modo di aver posto problemi ed emendamenti - per una continua puntualizzazione e precisazione da parte delle opposizioni, soprattutto da parte dell'opposizione di sinistra in Commissione.

Detto questo vorrei motivare il nostro voto contrario a questa legge. Prima di tutto, anche qui in aula, tutti gli interventi fatti dalla sinistra e specialmente da parte del Partito Socialista Italiano, sono stati presentati come se si volesse favorire a tutti i costi l'interruzione della gravidanza. Devo precisare che anche l'iniziativa a livello parlamentare, che non è stata di ieri, ma di diversi anni a questa parte,

L'iniziativa socialista per favorire questa legge e per poter portare avanti a livello parlamentare questa legge, non è stata per favorire l'interruzione della gravidanza delle donne, ma è stata per mettere una volta per sempre fine alla clandestinità ed alla partecipazione di certi sanitari, senza scrupoli, che magari oggi hanno firmato l'obiezione di coscienza per intervenire in una forma legittima, quando ricorrono le condizioni sociali per intervenire in questo senso.

Quindi, il nostro senso degli emendamenti portati in Commissione e che abbiamo ripetuto puntualmente in quest'aula, aveva il senso di aiutare la donna a non interrompere la gravidanza, ma aiutarla a venirne fuori dal punto di vista economico e sociale. Non è che questa nostra provincia del Sudtirolo sia priva di questi casi, non è che in Sudtirolo non vi siano aborti clandestini, non è che in Sudtirolo non vi siano figli illegittimi, che non vi siano problemi sociali di grande portata. Ma, non è certo nascondendoli sotto un tabù, che si risolve il problema. Bisogna portarli alla luce con tutte le loro necessità, sia organizzative, legislative ed amministrative, per aiutare le popolazioni a superare certi casi di coscienza. Noi non usiamo, come socialisti, il dogma che tutto deve essere proibito. Noi non diciamo al cattolico, che crede che è peccato e non deve farlo comunque. Noi lasciamo libertà di agire secondo la propria coscienza individuale. Per noi socialisti, non esistono dogmi di nessun genere. Il dibattito in corso ideologico lo dimostra.

Caro Bertorelle, se a Bologna i socialisti fanno in un modo ed a Bolzano fanno in un altro, vuol dire che noi non abbiamo un dogma nazionale, che dobbiamo seguire puntualmente. Abbiamo tanta libertà di comportarci come meglio crediamo anche a livello provinciale, regionale e di sessione addirittura.

Quindi, da noi i dogmi non esistono. Per noi esiste solo una cosa sulla quale non possiamo mai transigere e cioè la libertà; la libertà di coscienza di ogni singolo cittadino e questo va sottolineato e l'ha fatto anche l'attuale Presidente della Repubblica, nel suo discorso al Parlamento. Per un socialista la libertà è tutto. E' sopra ogni cosa e non accettiamo dogmi da nessuna parte. Quindi, il nostro intento di modificare questa legge era quello di portare un contributo critico, ma anche un contributo di libertà, di coscienza ad ogni caso, che dovesse presentarsi.

Secondo punto: si è cercato in tutti i modi, malgrado le nostre insistenze, in sede di Commissione legislativa di evitare di accennare e di citare in qualsiasi modo la legge n. 405 e la n. 194. La n. 194, non come legge istituzionale sull'interruzione della gravidanza, ma la legge n. 194, per quegli aspetti a cui fa riferimento nella legge n. 405 per i compiti del consultorio.

Però, nell'art. 12, quando si tratta di soldi, non si è avuto vergogna di scrivere che i soldi li prenderemo dalla legge n. 405, e dalla legge n. 194. Quindi, per i soldi si può vender anche l'anima al diavolo, non si fa più peccato. Allora si cercano le leggi che fanno comodo.

Terzo punto: abbiamo le nostre ragioni per essere contari alla legge, quando si vuole dire che gli operatori dei consultori possono comunque richiamarsi alla legge nazionale, cioè la n. 405 e per alcuni riferimenti alla legge n. 194. Questo non è vero. Questa non è una legge integrativa della n. 405, ma è una legge sostitutiva, a livello provinciale, che ci piaccia o no. Questa è la verità. Questa non integra la n. 405, ma la sostituisce. Non è una legge che dice che al di là delle norme contenute nella legge nazionale n. 405, a Bolzano si può fare questo e quell'altro. No, si dice che in provincia di Bolzano si fa questo e quello, punto e basta. Quindi anche se ci fosse un operatore a livello di consultorio, che voglia richiamarsi alla n. 405 ed alla n. 194, per alcuni compiti del consultorio, non lo può fare. L'art. 1 dice chiaramente che si può fare solo quanto contenuto in questa legge. Ciò significa che una volta che questa legge è vistata al Governo, come ho detto stamattina, sostituisce completamente la legge n. 405. Ed allora quali possono essere le forme? Solo il ricorso alla Corte Costituzionale in via incidentale. Cioè un cittadino che si sente leso, attraverso la legge provinciale, può ricorrere attraverso il tribunale. Se la Corte Costituzionale domani riconosce che la n. 405 e la n. 194, sempre per alcuni aspetti, è una legge di riforma economico-sociale e quindi la Provincia è soggetta ad osservarla, può dare ragione al cittadino. Altrimenti, la n. 405 e la n. 194, per alcuni aspetti, è cancellata nella nostra provincia. Credo quindi, che vi sia materia sufficiente per dire di no a questa legge.

JENNY (SFP): Meine Damen und Herrn, es ist eigentlich von meiner Seite in Namen der Sozialen Fortschrittspartei die Haltung dargelegt worden.

Ich habe grundsätzlich betont, daß es darum ging oder zumindest mir darum ging, für die Bevölkerung dieses Landes einen Dienst zu errichten, der nach meiner Ansicht unbedingt dringend notwendig ist. Und zwar aus der Kenntnis der Bevölkerung und nicht als politisch Tätiger, sondern als Arzt habe ich verschiedene Dinge vorgebracht und ich bin auch heute der Meinung, daß es äußerst wichtig wäre, heraus zu gehen von gewissen Hervoreingenommenheiten und effektiv der Realität ins Gesicht zu schauen. Es ist leider so, daß die kurzsichtigen Politiker immer die nächsten Wahlen vor sich haben.

Es ist ihr Thermometer, es ist ihre Einstellung. Sie sind nicht in der Lage eine Politik zu gestalten, die über rein wahltechnische personelle Fragen hinaus geht. Das wissen wir alle, das ist jener negative Aspekt einer schlecht verstandenen Demokratie, der immer verhindert, daß man Dinge in einer gewissen Perspektive macht. Man wurschtelt, wichtig ist der Posten, nicht der Auftrag. Und das ist schon seit Jahren das Motto einer gewissen Partei. Die Tatsache, daß es hier in Südtirol notwendig gewesen wäre, für eine Bevölkerung die im Begriff einer großen Umstellung steht, sei es durch gewisse gesellschaftliche Umstellung als auch um eine wirtschaftliche, daß man ihr einen Dienst hätte anbieten sollen.

Das ist leider in diesem Gesetz nicht verwirklicht und ich wiederhole es noch einmal, weil es jenseits von parteipolitischer Polemik liegt. Es gibt Dinge, Dienste, ich sehe es sehr unter dem sanitären Aspekt, ich sehe es sehr unter dem ärztlichen Aspekt, die haben nichts mit unmittelbaren parteipolitischen Dingen zu tun. Es kann sich niemand das an die Brust heften und sagen; das ist mein Erfolg. Sondern das sind die Dienste die die Bevölkerung von uns erwartet hätte. Warum man das nicht gemacht hat? Das liegt eben an gewissen Voreingenommenheiten, an gewissen Tabus, die aber eher, glaube ich von den Politikern mehr empfunden werden, als von der Bevölkerung selbst. Wenn man nämlich nicht mit den Leuten, so wie ich als Arzt Kontakt hat, sieht man diese Tabus gar nicht so sehr.

Sie werden aus bestimmten Überlegungen, die ich hier nicht zu unterstreichen brauche von gewissen Machtgruppen hochgespielt, wenn man die Leute im Griff haben will und ihnen immer wieder sozusagen das eigene Denken abgewöhnen möchte. Aber wie gesagt, das wäre die Chance gewesen, ich wiederhole es noch einmal, und dann wäre man an ihr vorbei gegangen.

Aber ich möchte noch etwas sagen. Ich war bestimmt bereit, auf Grund einer sachlichen Diskussion, gewisse Erklärungen der Mehrheit anzunehmen, in der sie vielleicht dargelegt hätte, in welcher Form sie diesen Dienst interpretiert. Aber alles was ich gehört habe war von einer schauerlichen möchte ich sagen reaktionären Haltung.

Nämlich man hat um jeden Buchstaben, um jeden Beistrich dieses Gesetzes gekämpft, nicht um dieses Gesetz zu verbessern, sondern einfach um jegliche, möchte ich sagen, moderne oder großzügige, nicht großzügige, sondern moderne Interpretation zu verhindern und da kann ich nur unterstreichen was man Vorredner gesagt hat, dieses Gesetz ist ein Gesetz das hier auf Landesbene ein Staatsgesetz voll übernimmt. Aber es übernimmt dieses nicht in den Intentionen und nicht in den Zielsetzungen, sondern versucht sogar Staatsgesetze in einer verbogenen einseitigen Form einer restriktiven Form einzuengen.

Und das ist grauenhaft und dann muß ich noch einmal sagen, was dann immer eintritt. Auf der einen Seite ist die Realität des Lebens, sind die Bedürfnisse großer Schichten der Bevölkerung und es sind auch eine Menge von jungen Frauen Männern usw. die eine Antwort auf ihre speziellen Fragen erwarten und auf der anderen Seite steht ein veralteter überholter Apparat der mit restriktiven Belehrungen und möchte ich sagen unfähig einer brüternahen Auffassung diese Antwort nicht geben kann.

Das war der gesamte Einsatz, zumindest und ich muß es mit Bedauern ansehen, daß man hier wiederum vollkommen an der Wirklichkeit vorbei plant.

Ich mußte gestern sagen, ich kann es auch heute ruhig sagen es ist keine Indiskretion, daß Herr Benedikter, der ja bestimmt ein heller Kopf ist, gestern bei mir vorbei gekommen und er hat gesagt: "Es ist ganz interessant was Sie gesagt haben, aber ich kann Ihnen einen Trost geben, die Dinosaurier sind auch ausgestorben". Und das war der Lauf der Ge-

schichte. Es wird schon seine Dinosaurier gemeint haben. Da sind etliche Dinosaurier die aussterben werden und si werden auch aussterben, auch wenn dieses Gesetz so verkalkt und verkehrt und aus der verklemmten Sexualauffassung gewisser Kreise rauskommt. Es ist traurig, aber Gott sei Dank wie gesagt, das Leben ist immer stärker, als die Dinosaurier der politischen Geschichte. Deswegen will ich mit dieser Aussage meine Hoffnung ausdrücken, daß es sicherlich nötig sein wird und bald nötig sein wird und vor allen in dem Moment in dem man mit der Realität, mit diesen Familienberatungen hinaus gehen wird zur Bevölkerung, dann wird man vielleicht auch aus politischer Sicht erkennen, daß die Dinge hier nicht dem entsprechen was sie der Bevölkerung bringen sollen. Ich muß deshalb meine Zustimmung verweigern und ich werde dieses Gesetz ablehnen.

STECHE (KPI-PCI): Wir selbst haben in der Generaldebatte und auch die Minderheiten zum Bericht 7 grundsätzliche Einwände zu diesem Gesetz gemacht. In der Generaldebatte und dann in der Debatte hat sich substantiell nichts geändert. Folgedessen unsere Einwände bleiben aufrecht.

Ich möchte nur zwei Dinge noch sagen. Nachdem ich nicht will all diese 7 Punkte noch einmal aufzeigen, daß wir von Anfang an nicht wollten, daß die Familienberatungsstellen ein Bügelhalter aller Familienprobleme werden sollten. Und heute mit Berechtigung, müssen wir sagen, daß sich das zutragen wird, daß leider diesen Familienberatungsstellen alles Mögliche aufgelastet werden wird, abgesehen von diesen Zielen, von den Aufgaben die die staatliche Gesetzgebung vorsieht. Wir haben auch zu Beginn gleich gesagt, daß wir gegen Abtreibungszentren sind. Das soll hier ganz klar und deutlich gesagt werden. Man soll die Karten nicht vermissen.

Wir wollten nichts mehr, als das was die staatliche Gesetzgebung vorschreibt. Der politische Wille war nicht vorhanden, zumal war er nicht vorhanden und das Gesetz hat man auch schon so in die Länge gezogen, um es überhaupt in die Kommission und in den Landtag zu bringen. Man hat den nicht Rechnung getragen und deshalb werden, wir (wie bereits die getätigte Abstimmung bei der Detailabstimmung) uns auch zum ganzen Gesetz dagegen aussprechen.

BERTORELLE (DC): Durante la discussione generale abbiamo esposto le fisionomie del consultorio come noi lo vediamo. Evidentemente, è una visione che dipende dalla mentalità del nostro gruppo. Nella dichiarazione di voto, vorrei esporre le ragioni per cui noi votiamo la legge, nonostante le opposizioni che sono venute da parte dei partiti di opposizione ed in particolare da parte del Partito Comunista e Partito Socialista e dei comitati femminili di questi partiti, che si sono espressi attraverso manifesti e tabelloni.

Vorrei premettere, che noi non ci siamo lasciati intimorire, nè mai ci lasceremo, da certe forme di propaganda concentrate tra commissioni femminili del PCI, PSI, UDI, AIED, che sono culminate nei manifesti che

erano fuori dalla parte del Consiglio.

La Democrazia Cristiana e la Südtiroler Volkspartei sono contro l'aborto, hanno preparato una legge truffa e sono contro le donne, così c'è scritto su quei manifesti. Francamente a noi dispiace, ma non toccano il nostro punto di vista, confidando che le famiglie, le donne, gli uomini comprenderanno il nostro punto di vista.

Purtroppo l'approvazione della legge n. 194 sull'aborto ha condizionato questa discussione. Sono convinto che anche nelle altre regioni che hanno approvato la legge sui consultori la discussione si è svolta più aperta, molto più comprensiva, perchè sono state fatte prima della legge n. 194. A questo proposito le posizioni sono nette ed irreversibili. Noi siamo per la vita; vogliamo affermare nelle istituzioni, nelle leggi il diritto ed il dovere dei cittadini a sostenere ed a difendere la vita fin dal suo concepimento.

In nessun modo noi potremo avvallare delle leggi, che vanno contro la nostra coscienza. Noi siamo un partito che ha garantito la libertà dal dopoguerra ad oggi, ma diciamo anche libertà di coscienza, libertà sì, ma prima libertà di coscienza. E la libertà di coscienza consente anche di opporci a leggi, che pur approvate con una maggioranza che noi rispettiamo in Parlamento, hanno veramente rotto il Paese su questo punto e le conseguenze si vedranno poi.

Quindi, in questo quadro di concezioni vediamo anche la legge sui consultori. La polemica sui consultori pubblici e privati è artificiosa. La legge n. 405, approvata da tutte le forze politiche prevede il pluralismo. Caro Sfondrini, pluralismo non vuol dire all'interno dei consultori, ma vuol dire coesistenza di diverse istituzioni. Questa è la differenza tra il nostro concetto di pluralismo ed il concetto di pluralismo di altri. Le altre regioni hanno risolto questo problema tranquillamente senza tante polemiche.

L'art. 2, consente un servizio di educazione sessuale. Nessuno mai lo ha contestato. E affermare che non si vengano a porre nei consultori queste forme di educazione sessuale è dire una cosa contro la realtà. Chi legge l'art. 2, lo trova tranquillamente. L'art. 2, stesso, trasportando di sana pianta i 4 punti che costituiscono i nuovi compiti dei consultori nella nostra legge, costituisce la cerniera tra la legge dei consultori e la legge n. 194. Abbiamo addirittura preso di sana pianta i 4 punti a), b), c) e d) contenuti nell'art. 4, e li abbiamo trasportati nel nostro art. 2. Non so se vogliamo anche l'etichetta, ma quando si trasporta la gran parte dell'articolo è chiaro che c'è il riferimento. Ad ogni modo la legge n. 194, è comunque applicabile in tutto il territorio nazionale. Ne parli o non ne parli la legge, perchè la materia che è stata disciplinata con la legge n. 194, è una materia che spetta allo Stato. Non spetta alle regioni prevedere norme penali o togliere norme penali in caso di interruzione di maternità. Tutta la materia è di riserva dello Stato, quindi la legge n. 194, è comunque applicabile.

Il famigerato art. 7, è diventato conosciutissimo. Esiste ora in

regione a maggioranza social-comunista e non lo dico per fare una polemica, per dire che quelle cose che voi considerate scandalose le trovate proprio qui. Che differenza c'è tra l'art. 7, i comuni o consorzi di comuni possono assicurare il servizio, anche avvalendosi di consultori privati, mediante stipulazione di apposite convenzioni con le istituzioni e le associazioni che le gestiscono, e l'art. 12, della legge Lazio, che dice che le istituzioni di enti pubblici o privati, che abbiano finalità sociali, sanitarie ed assistenziali senza lucro possono istituire i consultori familiari; i consorzi per i servizi sociali possono stipulare convenzione con gli enti di cui al primo comma, per il raggiungimento di queste finalità. La stessa cosa la troviamo in Piemonte, la stessa cosa la troviamo in Emilia. Si tratta di tre regioni rosse e quindi domando il perchè qui viene chiamato famigerato quello che in altre regioni passa come una cosa normalissima.

Volontariato: Gouthier dice sì al volontariato; i manifesti fuori dicono no. Mettiamoci d'accordo. Gouthier dice sì al volontariato e sì alla professionalità. I manifesti dicono no al volontariato, ma solo personale qualificato. Evidentemente qui bisogna intenderci. Quando parliamo di volontariato ci riferiamo alla collaborazione tra i cittadini, non agli esperti. Per noi gli esperti fanno già parte dell'equipe. Per noi il volontariato è una forma di partecipazione. Il cittadino, che si sente veramente di poter lavorare, qualunque idea politica esso abbia, all'interno del consultorio. Questa è una delle forme concrete di partecipazione. E allora è assurdo dire niente volontariato. Il volontariato è il modo attraverso il quale qualunque cittadino, anche se non ha studiato psicologia, senza di poter dare una mano ai consultori familiari ed ai problemi che ci sono dietro ad essi.

E' stato detto che noi abbiamo presentato un progetto di legge e che poi abbiamo ceduto. E' stato detto che vi sono state trattative per il ritiro del nostro progetto di legge ecc. Non è niente vero. Ho già detto prima chiaramente che abbiamo presentato il nostro progetto di legge allo scopo di sollecitare la Giunta; abbiamo raggiunto il risultato. Il testo della Giunta, anche se non corrisponde completamente alle nostre finalità, ha dei punti essenziali e non è vero che noi abbiamo ceduto su questo punto e non è vero che noi abbiamo avuto paura di aver avuto coraggio in passato.

Ripetiamo che noi, nel progetto della Giunta, riscontriamo i punti essenziali per una legge sui consultori familiari. Purchè la legge venga approvata abbiamo anche rinunciato su qualche punto, ma la legge è aperta, consente una pluralità di istituzioni pubbliche e private, consente di operare nel settore con metodi diversi - consultori con orientamento cattolico e quelli con orientamento laico - entro i limiti previsti dagli artt. 1 e 2, che sono molto ampi. Alcuni consultori potranno accentuare determinate finalità, altri privilegieranno altre finalità. Penso che c'è spazio e lavoro per tutti ed è per questo che noi salutiamo con soddisfazione, sia pure al termine della legislatura, l'approvazione di questa

legge.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, credo che di fronte ad un progetto di legge come quello che ci è stato presentato, non si possa ipotizzare una posizione o di astensione o comunque di trascurare una precisa presa di posizione, che è anche assunzione di responsabilità. E' per questo che credo che dopo il dibattito che abbiamo ascoltato e a cui abbiamo partecipato, con maggiore o minore competenza e capacità, si debba prendere una posizione netta e precisa.

Quindi, o votare a favore o votare contro. Anche per questo, ieri avevo detto, che mi sarei aspettato da parte dell'opposizione di sinistra una maggiore incisività e soprattutto una maggiore sostanza di argomentazione a sostegno delle tesi apportate nel dibattito.

E' una mia valutazione politica, con pieno rispetto delle persone intervenute, che sono stimabilissime. Cerchino i colleghi di comprendere questa mia valutazione critica. Ma sinceramente, con tutto il rispetto dei colleghi di sinistra, non ho ascoltato un solo intervento, che mi convincesse delle loro tesi. La valutazione, che essi hanno apportato e gli esempi fatti, dimostrano soltanto una superficialità di valutazione e soprattutto la strumentalizzazione di certi interventi, esclusivamente a scopo elettorale. Perchè, se questa discussione fosse avvenuta in altro periodo della legislatura, certi temi e certi argomenti non sarebbero stati toccati e non si sarebbe tornati su certi argomenti. Credo di poterlo affermare con serena coscienza. Le valutazioni che sono state portate, vertono oltretutto sulla differenziazione tra consultori pubblici e consultori privati, pretendendo di mettere in opposizione queste due organizzazioni con i soliti tristi schemi ed argomenti che la sinistra marxista-leninista porta sempre, quando si tratta di discutere certi temi, per cui il pubblico è l'optimum ed il privato è naturalmente da condannare come il male assoluto. Ora, questo non mi pare si possa dire. Non dico che questa sia la migliore legge possibile, ma non dico neanche che sia una cattiva legge, perchè è ispirata a certi principi, che sono stati sostenuti, egregiamente sia dall'avvocato Bertorelle, che dalla signorina Bertolini. Da questo punto di vista mi sembra che possiamo scegliere liberamente le nostre posizioni. Non è questione di vantaggi che possono tornare ad una parte piuttosto che ad un'altra. Credo che se c'è una caratteristica del partito, che mi onoro di rappresentare, è che posso scegliere liberamente le mie posizioni, perchè non sono ricattato dal regime, non vado in cerca nè di posti di sottogoverno, perchè il mio partito non ne ha chiesti e non ne chiederà mai;...

SFONDRINI (PSI): (Interrompe - Unterbricht)

MITOLO (MSI-DN): La storia insegna, caro Sfondrini, e non Le è favorevole. Certi atteggiamenti di sufficienza li può tranquillamente tenere per sè.

Credo che da questo punto di vista ho l'enorme vantaggio di poter scegliere tranquillamente, senza avere la preoccupazione di dover essere ricompensato nè politicamente, nè materialmente.

Ho scelto di votare per la legge provinciale, proprio perchè mi sento di aderire ad una certa impostazione di principio, che qui è stata affermata, di valorizzazione della famiglia, anche se sono convinto che non è che con la legge sui consultori familiari risolviamo la crisi della famiglia in questo periodo storico. Può comunque essere questo un mezzo adatto per raggiungere certi scopi, certi risultati.

Quanto è stato affermato dai colleghi di sinistra a proposito della carenza che questa legge presenterebbe, soprattutto perchè non recepisce integralmente la legge n. 194, e la legge n. 405, mi pare che sia eccessivamente restrittivo. Non è che la legge sull'istituzione dei consultori familiari avesse per obbligo di recepire in toto le leggi dello Stato, altrimenti bastava semplicemente prendere le leggi dello stato, ricopiarle, metterci su "Provincia Autonoma di Bolzano" e presentare quelle leggi. Ma la facoltà, che compete alla Provincia è proprio quella di poter, ispirandosi ai principi fondamentali della legge dello Stato, fare delle leggi proprie. Ne ha fatta una che sarà giudicata nel tempo e nel tempo avremo anche la possibilità di modificarla, se questa non dovesse presentare tutti i requisiti e se non dovesse rispondere alle reali esigenze della nostra società, che vige in provincia. Per questo, e senza ulteriormente divagare, credo di poter dare il mio voto favorevole a questa legge, anche se non la ritengo una legge perfetta.

MÜLLER (SVP): Herr Präsident, verehrte Kollegen! Ich werde versuchen in der Stimmabgabeerklärung sehr kurz zu sein, weil wir dieses Gesetz ja sehr strapaziert haben. Vor allem wird die Fraktion der Südtiroler Volkspartei diesem Gesetz die Zustimmung geben. Wir erachten es als ein gutes und sehr wichtiges Gesetz.

Ich möchte nur eine kurze Überlegung zu dieser Stimmabgabe noch hinzufügen, nachdem ich mich ja im Laufe der Behandlung nicht zu Worte gemeldet habe und zwar aus der Warte eines Familienvaters heraus, der fünf Kinder großgezogen hat. Aber es wäre viel besser und es wird unsere zukünftige Aufgabe sein, alle die wir hier sitzen, jede Anstrengung anzustreben, daß diese Familienbetreuungsstellen nur in Sonderfällen in Anspruch genommen werden müssen. Das glaube ich müßte unser oberstes Gebot sein. Alles daransetzen daß in unseren Familien die Väter und die Mütter noch Zeit für ihre Kinder haben, daß sie in erster Linie die Aufklärung geben können, das ist die Grundaufgabe einer Familie.

Daß Vater und Mutter die Möglichkeit haben, den Willen haben, aber vor allem daß wir hier im Landtag morgen auch die Möglichkeit schaffen unseren Hausfrauen und Müttern mehr Unterstützung zu geben, daß sie die Arbeit in der Familie verrichten können und nicht eine andere Arbeit auswärts suchen müssen.

Ich glaube wenn wir die Einstellung, die positive, zu diesem Grund-

problem haben, dann bin ich sicher, daß die Familienberatungsstellen mit all den Aufgaben morgen und ich wünsche es mir, wirklich nur in Sonderfällen notwendig sind.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich habe bereits angekündigt, daß ich diesem Gesetz nicht die Zustimmung gebe. Mir fällt es jetzt umso leichter nach den Worten des Fraktionssprechers der SVP. Er sagt daß nur in Notfällen diese in Anspruch genommen werden sollen. Also wenn diese Vorstellung innerhalb der SVP vorhanden ist, dann ist meine Enttäuschung umso größer. Das würde dasselbe sein, wenn man die Berufsberatung auch nur in Notfällen beanspruchen sollte. Ich habe bereits bei den Ausführungen in der Generaldebatte gesagt, wenn diese Dienste früher möglich gewesen wären oder eingerichtet worden wären, dann hätte sie sicher auch meine Mutter beansprucht und meine Schwester beansprucht und vielleicht hätte auch ich eine Beratung beansprucht, aber wenn das nur in Notfällen ist, nein, die Notfälle waren bei meiner Mutter nicht gegeben, bei meiner Schwester nicht und bei mir auch nicht, dann haben wir uns von Grund aus falsch verstanden.

Wenn ihr eine solche Gesellschaft wollt, daß nur dann wenn bereits das Erdbeben schon da ist, daß man dann erst diese Stelle benützt dann habt ihr wirklich eine falsche Vorstellung von der derzeitigen Situation, von den derzeitigen Schwierigkeiten, die die Gesellschaft gegen die Familie geschaffen hat. In welchen Schwierigkeiten die Menschen heute überhaupt leben, in welchen Belastungen, daß es zu Schwierigkeiten kommen muß, natürlich daß diese Leute, die in Villen draußen leben, die die Nacht nicht den Verkehr spüren, die die Nacht ruhig schlafen können usw., daß diese auch nicht solchen nervlichen Belastungen ausgesetzt sind wie andere, daß die vielleicht, die die Familie finanziell ruhig besorgen können, die eine Wohnung haben, die all diese Sorgen und dies alles nicht haben, daß durch all die Belastungen die in der Familie auftauchen, vorher und nachher und während, ja wenn ihr dies nicht seht, dann verstehe ich daß ihr diese Stellen nur in Notfällen beanspruchen wollt. Also ihr habt die ganze Situation überhaupt verfehlt gesehen, deswegen verstehe ich auch, daß ihr eine Verbesserung dieses Gesetzes einfach nicht wolltet. Weil einfach hier, wie bereits ein Redner schon gesagt hat, es wird einfach eine Mauer vorher gesehen und die Situation will man einfach nicht anschauen.

Es ist katastrophal, daß der Fraktionssprecher der SVP die Situation so sieht. Ich natürlich habe aus meiner Lebenserfahrung, ich betrachte mich noch nicht als sehr alt aber in meinen Lebenserfahrungen muß ich sagen, ich hätte mir gewünscht daß diese Einrichtungen bereits vor dreißig Jahren gegeben worden wären, damit sie vielen Organisationen, damit sie den Politikern die heute so was sagen, mindestens bewiesen hätten, daß die Situation eine andere ist. Ich bin der Meinung, wenn zehn Jahre schon diese Situation gegeben wäre, diese Möglichkeit, dann würde auch der Fraktionssprecher der SVP eine andere Meinung haben. Aber vielleicht bekommt er sie noch.

PRESIDENTE: Anch'io, come hanno fatto tutti i capigruppo dei partiti presenti in aula, voglio dire due parole. L'ing. Mitolo ha detto che a questa legge si deve dire sì o no! E' un suo punto di vista, rispettabile, che non contesto. Per me, da che democrazia è democrazia, i voti si esprimono con il sì, con il no o con l'astensione. Perchè, dire no ad una legge vuol dire respingerla in blocco; dire sì vuol dire accettarla in toto. Personalmente non mi sento nè di respingerla, perchè indubbiamente questa legge ha una sua validità e degli aspetti squisitamente positivi, ma non mi sento di dire sì, perchè secondo la mia visione ideologica, che ritengo di aver inquadrato questa mattina con molta chiarezza, non mi soddisfa integralmente.

Ecco quindi il perchè della mia astensione. Le due anime di cui parlavo questa mattina laica e cattolica, non si sono incontrate, malgrado gli sforzi fatti da tutti in un dibattito, che definisco civile, tanto quello di ieri, quanto quello di oggi, non si sono incontrate ulteriormente e mi ero illuso che dopo tutti gli incontri fatti si fosse potuto aggiungere qualche motivo di incontro. Purtroppo ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, ma è legittimo e democratico che così sia.

Ho detto che non misconosco i lati positivi, così come non posso dire che la legge non mi soddisfa completamente. E' in questo senso, che dichiaro che come mi sono astenuto sull'art.1 e sull'art. 2 votando gli emendamenti presentati dalla sinistra, alla quale sento di appartenere quanto meno ideologicamente, evidentemente mi asterrò dal voto conclusivo della legge.

Chi chiede ancora la parola in dichiarazione di voto? Nessuno. Distribuzione delle schede.

(Votazione per scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Esito della votazione: schede consegnate 25, no 6, una scheda bianca, 18 sì, la legge è approvata.

Punto 11) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 302/78: "Servizio di prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di devianza sociale, tossicodipendenza ed alcoolismo".

Punkt 11 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 302/78: "Vorbeugungs- Heil-, Behandlungs- und Rehabilitierungsdienst für soziales Fehlverhalten, Drogenabhängigkeit und Alkoholmissbrauch".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

GEBERT-DEEG (Assessor für Sozial- und Gesundheitswesen - SVP): Mit Gesetz Nr. 685 vom 22.12.1975 über die Regelung betreffend Rauschgifte und

Psychopharmaka, die Vorbeugung, Heilung und Rehabilitation in Fällen von Drogenabhängigkeit, hat der Staat den Regionen auf dem Gebiet der Vorbeugung sowie der Heilung und Rehabilitation von Personen, die von Rauschgiften gebrauchmachen, wichtige Aufgaben übertragen.

Unsere Provinz hat mit Beschluß vom 27.1.1976 die Artikel 1, 2, 8, 13, 90, 91, 92, 94, 103 und 107 des Erwähnten Staatsgesetzes wegen Eingriffs in die Zuständigkeiten des Landes vor dem Verfassungsgericht angefochten.

Die in diesem Bereich genannten Erfahrungen haben es ermöglicht, dieses Sachgebiet mit gegenständigen Gesetzentwurf zu regeln, noch vor Bekanntgabe der entgeltigen entscheidung bezüglich der Anfechtung des Staatsgesetzes.

Dieser Gesetzentwurf soll nicht als Regelung eines bestimmten Sektors, der auch noch so schwierig und wichtig ist wie der der Jugendproblematik, deren Lösung es weit einschneidendere Eingriffe bedarf, verstanden werden, sondern vielmehr als eine vorübergehende Abhilfe um diesem Problem entgegenzuwirken, die im Rahmen der Sanitätsreform endgültig geregelt werden muß.

Obwohl ich der Beschränktheit dieser Gesetzesmaßnahme bewußt bin, betrachte ich eine baldige Verabschiedung als äußerst notwendig, um den Rauschgiftsuchenden, Alkoholikern und anderen Randgruppen eine ärztliche, psychologische und soziale Betreuung zu gewährleisten, wobei jeder Weg für ihre Wiedereingliederung in die Familie, in die Schule, in die Arbeitswelt und in die Gesellschaft zu beschreiten ist.

Es versteht sich von selbst, daß jeder einzelne Eingriff nur eine Abhilfe darstellen kann, der erste und wichtigste Schritt bleibt jedenfalls die Vorsorge, nicht nur durch eine korrekte Information, sondern durch Beseitigung aller Ursachen, die die Jugend dazu bewegen, verwirrte Lösungen ihrer Probleme zu suchen.

Zur Vorsorge, Heilbehandlung und Wiedereingliederung der sogenannten "Sozialdevianz" und im besonderen der Drogensucht und des Alkoholismus, beinhaltet Art. 2 des Gesetzentwurfes die Maßnahmen, die auf die Benützung aller öffentlichen und mit dem Land vertragsgebundenen Einrichtungen auf dem Gesundheits- und Sozialbereich hinweisen; außerdem sind medizinische und soziale Betreuungsstellen, Therapiegemeinschaften, Wohnheime und Ähnliches vorgesehen.

Der von diesem Gesetzwurf vorgesehene Dienst ist kostenlos.

Art. 4 sieht die Einsetzung eines technischen Beirates vor und der darauffolgende Artikel setzt deren Aufgaben fest.

Nach der Beschreibung der verschiedenen Tätigkeiten der angeführten Betreuungsstellen beruft sich Art. 9 auf die Ausarbeitung eines Jahresplanes, in dem Richtlinien und alle Initiativen in diesem Sachbereich festzusetzen sind.

Die Berufsausbildung und -Ertüchtigung des in diesen Einrichtungen beschäftigten Personals wird mit Art. 10 vorgesehen.

Die nötigen Abkommen mit öffentlichen, privaten und im Ausland bestehenden Einrichtungen um die ethnischen und kulturellen Besonderheiten der in der Provinz Bozen wohnhaften Bürger zu gewährleisten, sind nach Artikel 11

und 12 zu treffen.

Auch das in Bozen wirkende halboffene Wohnheim für die Wiedereingliederung von sozialgestörten Jugendlichen wird in diesem Sozialdienst eingegliedert.

Die Schweigepflicht, die Meldepflicht, das Recht auf Anonymität und die Sammlung der statistischen Daten sind von den Artikeln 14 bis 16 vorgesehen.

Art. 17 sieht die Zusammenarbeit mit allen Körperschaften und Organisationen, deren Tätigkeit irgend eine Form von Vorsorge, Behandlung und Wiedereingliederung der sozialgestörten Personen umfaßt, vor.

Die Artikel 18 bis 24 sowie Artikel 28 und 29 regeln die verschiedenen Personalfragen, während die nötige Finanzierung zur Durchführung dieses Dienstes in den Artikeln 25, 26 und 27 festgelegt ist.

Con legge 22.12.1975, n. 685 concernente la disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, lo Stato affida alle Regioni importanti compiti nella prevenzione, cura e riabilitazione dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti.

La nostra Provincia ha impugnato, davanti alla Corte Costituzionale gli articoli 1, 2, 8, 13, 90, 91, 92, 94, 103 e 107 della legge nazionale anzidetta, con delibera del 27.1.1976 per invasione delle competenze provinciali.

Lo sviluppo del fenomeno e l'esperienza maturata in questo settore ci ha permesso di regolamentare questa materia con il presente disegno di legge, nonostante la questione dell'impugnazione della legge statale non sia stata ancora risolta.

Il presente disegno di legge non deve essere inteso come regolamentazione di un determinato settore seppure importante e delicato come quello della problematica giovanile, che presuppone interventi ben più incisivi, bensì uno strumento temporaneo per far fronte a questo problema che dovrà poi essere inserito nel più vasto quadro della riforma sanitaria.

Pur consapevole della parzialità di questo intervento legislativo, ritengo di doverlo approvare al più presto possibile per garantire un'assistenza medica, psicologica e sociale ai devianti sociali, tossicodipendenti ed alcoolisti, non trascurando ogni mezzo possibile per il loro reinserimento nel mondo familiare, scolastico, lavorativo e sociale.

E' chiaro che qualsiasi intervento specifico non fa che arginare un determinato fenomeno; l'intervento prioritario e privilegiato deve rimanere comunque la prevenzione, intesa non soltanto come corretta informazione, ma come eliminazione delle cause che portano il giovane a cercare delle soluzioni sbagliate ai propri problemi.

Per attuare gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione della devianza sociale e in particolare della tossicodipendenza ed alcoolismo l'articolo 2 del disegno di legge preve l'utilizzazione di strutture sanitarie e sociali pubbliche o private convenzionate con la provincia, già esistenti, nonché l'istituzione di centri medici e di assistenza sociale, di

comunità terapeutiche, focolari e di altre strutture analoghe.

Le prestazioni relative a questo servizio sono gratuite.

L'articolo 4 del disegno di legge prevede l'istituzione del Comitato provinciale, quale organo tecnico consultivo, mentre l'articolo 5 ne elenca i compiti.

Dopo aver elencato le funzioni dei centri medici anzidetti l'articolo 9 prevede l'elaborazione di un piano di intervento annuale, nel quale saranno elencati gli indirizzi e tutte le iniziative nel settore.

La formazione e l'aggiornamento del personale operante nelle strutture di cui alla presente legge è previsto dall'articolo 10.

Gli articoli 11 e 12 prevedono le convenzioni da stipularsi con gli enti pubblici e privati anche esteri per salvaguardare le caratteristiche etniche e culturali dei cittadini residenti nella provincia di Bolzano.

Anche l'attività del focolare operante a Bolzano, per il collocamento in semilibertà di minorenni socialmente disadattati viene assunta e inquadrata in questo servizio.

L'obbligo del segreto professionale, di segnalazione, il diritto all'anonimato e la raccolta dei dati statistici sono garantiti dagli articoli 14, 16.

L'articolo 17 prevede la collaborazione con tutte le organizzazioni e gli enti interessati alla prevenzione, cura e riabilitazione della devianza sociale. Gli articoli 18 - 24, 28 e 29 trattano i problemi riguardanti il personale, mentre gli articoli 25 - 27 riguardano il finanziamento necessario ad attuare detto servizio.

PRESIDENTE: La parola alla quarta Commissione legislativa per la lettura della relazione.

BERTORELLE (DC): La quarta Commissione legislativa si è riunita per trattare il disegno di legge n. 257/78: "Prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di alcolismo e di tossicodipendenza" presentato dal cons. Avv. Armando Bertorelle il giorno 17 gennaio 1978 e il disegno di legge n. 302/78: "Servizio di prevenzione, cura e riabilitazione delle forme di devianza sociale, tossicodipendenza ed alcolismo" presentato dalla Giunta provinciale il giorno 11 luglio 1978.

Le riunioni si sono svolte nei giorni 6, 8 e 13 settembre alle quali hanno partecipato tutti i membri della Commissione, L'Assessore competente signora Waltraud Gebert-Deeg ed il funzionario addetto del suo Assessorato dottor Tschager.

La discussione generale è avvenuta su entrambi i disegni di legge le cui relazioni sono state lette rispettivamente dai presentatori Bertorelle e Assessore signora Gebert-Deeg.

L'Assessore Gebert-Deeg ha illustrato il disegno di legge della Giunta provinciale mentre il dottor Tschager ha svolto una relazione di carattere tecnico sulla situazione delle forme di tossicodipendenze, di alcolismo e di devianza sociale esistenti nella nostra provincia.

Sono intervenuti nella discussione generale i consiglieri Achmüller, Sfondrini, Stecher, Demetz, Franzelin, Bertolini e il presidente della Commissione Bertorelle. A tutti ha replicato il dottor Tschager.

Prima di passare alla discussione articolata, essendo conclusa la discussione generale, il proponente del disegno di legge n. 257/78 Avv. Armando Bertorelle dichiara di ritirare il suo disegno di legge, riconoscendo che il disegno di legge presentato dalla Giunta contiene le parti essenziali del proprio disegno di legge e corrisponde in linea di massima alle sue aspettative. I consiglieri Stecher e Sfondrini pur dichiarandosi d'accordo in linea di principio si astengono dal voto lamentando lacune nella proposta di legge.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Gli articoli 1, 3, 5, 6, 7, 8, 14, 15, 16, 17, 17/bis, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 29, 30, e 31 sono stati approvati all'unanimità.

Gli articoli 2, 9, 10, 26, e 28 sono stati approvati con un'astensione.

Gli articoli 4, 11, 12, 13, 19, 21, e 27 sono stati approvati con due astensioni.

Le modifiche agli articoli vengono riportati in allegato.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con una astensione.

Die vierte Gesetzgebungskommission ist zusammengetreten, um den von Dr. Armando Bertorelle am 17. Jänner 1978 eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 257/78: "Vorbeugung, Heilung und Rehabilitation aller Arten von Alkoholismus und Drogenabhängigkeit" und den von der Landesregierung am 11. Juli 1978 eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 302/78: "Vorbeugungs- Heil- Behandlungs- und Rehabilitierungsdienst für soziales Fehlverhalten, Drogenabhängigkeit und Alkoholmißbrauchen" zu beraten.

An den am 6., 8. und 13. September stattgefundenen Sitzungen haben die Kommissionsmitglieder sowie Frau Gebert-Deeg als zuständiger Landesrat und der ihrem Assessorat zugeteilte Beamte Dr. Tschager teilgenommen.

Die Generaldebatte hat über beide Gesetzentwürfe gleichzeitig stattgefunden, die Begleitberichte von Dr. Bertorelle bzw. von Frau Landesrat Gebert-Deeg wurden von der Landesregierung zum eingebrachten Gesetzentwurf erläutert. Dr. Tschager hat hingegen die Situation der verschiedenen in der Provinz Bozen bestehenden Formen von Drogenabhängigkeit, von Alkoholismus von sozialem Fehlverhalten beleuchtet.

In der Generaldebatte haben die Abgeordneten Achmüller, Sfondrini, Stecher, Demetz, Franzelin, Bertolini und Vorsitzender Bertorelle das Wort ergriffen. Dr. Tschager hat die einzelnen Fragen der Kommissionsmitglieder beantwortet.

Nach Abschluß der Generaldebatte und vor dem Übergang zur Sachdebatte hat der Einbringer des Gesetzentwurfes Nr. 257/78, Dr. Armando Bertorelle, erklärt, daß er seinen Gesetzentwurf zurückzieht, weil der von der Landesre-

gierung eingebrachte Gesetzentwurf im Wesentlichen seinem Gesetzentwurf entspricht und im Großen und Ganzen seinen Erwartungen gerecht wird.

Die Abgeordneten Stecher und Sfondrini haben erklärt, daß sie zwar im Großen und Ganzen mit dem Gesetzentwurf einverstanden sind, sich aber der Stimme enthalten werden, weil der Gesetzentwurf einige Lücken aufweist.

Der Übergang zur Sachdebatte ist stimmenmehrheitlich bei zwei Enthaltungen genehmigt worden.

Die Artikel 1, 3, 5, 6, 7, 8, 14, 15, 16, 17/bis, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 29, 30 und 31 sind einstimmig genehmigt worden.

Die Artikel 2, 9, 10, 26, und 28 sind stimmenmehrheitlich bei einer Enthaltung und die Artikel 4, 11, 12, 13, 19, 21 und 27 stimmenmehrheitlich bei zwei Enthaltungen genehmigt worden.

Die Änderungen zu den Artikeln sind in der Beilage wiedergegeben.

Der gesamtinhaltliche Gesetzentwurf ist stimmenmehrheitlich bei einer Enthaltung genehmigt worden.

PRESIDENTE: La parola alla terza Commissione legislativa per la relazione orale.

LADURNER-PARTHANES (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission hat in ihre Sitzung vom 19.9.1978, dem gegenständlichen Gesetzentwurf einstimmig ihr positives Gutachten abgegeben.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Stecher.

STECHER (KPI-PCI): Anscheinend bin ich immer jener der die Generaldebatte noch rettet, bevor sie abgeschlossen ist.

Dieses Gesetz kommt mit großer Verspätung in den Südtiroler Landtag und es bringt wieder einmal den Beweis daß sich die Landesregierung auf dem Gebiet der gesetzgeberischen Tätigkeit enorme Verspätungen und Lücken zuschulden hat kommen lassen. Wir wissen auf nationalem Gebiet, daß die Gesetzgebung besteht seit Jahren und wer dies nicht mehr wahrhaben will den soll in Erinnerung gebracht werden, daß gerade im anliegenden Problembereich vor nur einigen Wochen sich die Gerichtsbehörde eingeschaltet hat, da man anscheinend den geltenden staatlichen Vorschriften nicht nachgekommen ist.

Hierzu müssen wir unsere Überzeugung ganz klar zum Ausdruck bringen, daß durch eine raschere öffentliche Initiative und vor allem durch Gesetzesinitiative so manche Episoden und manche traurigen Vorfälle der letzten Monate verhindert werden hätten können. Die öffentliche Hand hätte schon längst hier mit wirkungsvollen Präventivmaßnahmen einschreiten müssen, da sind wir vollkommen überzeugt. Die Regelung der vorliegenden Materie ist sicherlich nicht leicht, aber sehr problematisch und bedarf einer unterschiedlichen Behandlung. Besonders was Alkoholismus einerseits und Abhängigkeit von schweren Drogen andererseits anbelangt.

Die Drogenabhängigkeit ist heute leider nicht nur ein Problem der großen Siedlungsballungen sondern sie ist zu einem Übel geworden, das auch unsere entlegendsten Gemeinden erfaßt hat.

Es ist in allen sozialen Schichten und leider auch in allen Altersstufen dieses Phänomen eingedrungen. Wenn auch die offiziellen Zahlen von ungefähr zweihundert dauernden Drogenabhängigen spricht, so muß man doch die wirkliche Zahl der Drogenabhängigen um etwas erhöhen. Wir denken diese Zahl von zweihundert entspricht nicht einer vollkommenen Tatsache. Wir wissen es ist sehr schwierig eine offizielle Statistik zu erstellen, es ist schwierig auch diese Leute zu erfassen. Enorm Besorgniserregend ist die Anzahl der Abhängigen von leichten Drogen und dieser Gefahr ist in Südtirol hauptsächlich in den letzten Jahren unsere Schuljugend ausgesetzt worden.

Ich will hier nicht die Gründe aufzeigen. Das ist leider eine Tatsache geworden, abgesehen daß es von unserer Gesetzgebung eine rigorose Überwachung und vor allem Ahndung gegenüber den Drogenhändlern, braucht also vor allem eine Initiative der Sicherheitsbehörden die einschneidender ist als bisher. Es müssen von gesetzgeberischer Seite und vor allem unserer Körperschaft neue und wirkungsvollere Initiativen gestartet werden.

Nun einige Bemerkungen zu dem Gesetz. Das Gesetz hat sicher einige positive Aspekte und es ist vor allem, glauben wir, den Verdienst des fachtechnischen Personals das bei der Ausarbeitung dieses Gesetzes keine Mühe und Anstrengung gescheut hat, zuzuschreiben, die das Problem und den Problembereich in einem weiteren Rahmen der gesellschaftlichen Ordnung gesehen hat. Diese positive Seite müssen wir ganz offen aufzeigen. Der Gesetzesentwurf hat zwei Seiten aber, wenn wir ganz offen sein wollen, eine technische und dann eine politische. Positiv ist also das Problem der Verhütung und der Rehabilitation in diesem Gesetz die in erster Stelle als ein soziales, gesellschaftliches und psychologisches Problem angesehen wird und nicht von repressiver und ärztlicher Warte aus angegangen wird. Das müssen wir ganz offen als positiv unterstreichen.

Es gibt in der politischen Seele leider dann einige schwerwiegende negative Aspekte in diesem Gesetzesentwurf, weswegen wir uns auch in der Kommission der Stimme enthalten haben. Einmal ist es viel zu zentralistisch ausgerichtet.

Man gibt vor, daß in dieser Frage alle Kräfte gesammelt werden müssen. Man übergeht aber vollkommen die moralischen und sozialen und politischen Aufgaben und Verpflichtungen die besonders den Gemeinden und Talgemeinschaften hier zustehen müßten. Zudem, zum anderen geht aus den Stellen und Finanzierungsplan eindeutig hervor, daß für dieses schwerwiegende Problem eindeutig zu wenig Mittel, zu wenig Material, Personal und vor allem zu wenig Dienste vorgesehen sind.

Nach dem Stellenplan usw. sind es insgesamt vier - wenn ich nicht irre -, vier Zentren und wir glauben, daß das absolut nicht der Gegebenheit und der Notwendigkeit entspricht. Dies könnte fast den Verdacht er-

wecken, daß die Landesregierung diese Probleme nicht in ihrer gesamten Tragweite sieht. Außerdem ist es abzulehnen, daß dieser wichtige Dienst wieder einmal, wie schon viele andere an private Institutionen delegiert wird, deren Kontrolle bekanntlich äußerst schwierig ist, was in diesem äußerst delikaten Sachbereich sehr schwerwiegend ist. Das ist unserer Anschauung nach ein grundlegendes Problem in einer solchen delikaten Frage.

Wir sind der Anschauung daß dieses delikate Problem ausschließlich, - wir schließen Fachkräfte nicht aus dem privaten Bereich aus - aber daß die Dienste direkt von öffentlicher Hand geführt werden sollen. Als zu pompös erscheint uns auch der vorgesehene Landesrat und seine Zusammensetzung die offensichtlich nicht der Wirklichkeit entspricht.

Das sind einige grundlegende Bemerkungen zu diesem Gesetz. Abschließend möchte ich noch darauf hinweisen, daß es notwendig ist, daß im Kampf gegen die Vorbereitung verschiedener Drogen allen Ernstes engste Zusammenarbeit gefunden werden muß, besonders mit den Beratungsstellen und den Schulen um eine intensive Aufklärungskampagne unter der Jugend in Südtirol zu machen. Wirkungsvolle Präventivmaßnahmen zu ergreifen ist Präventivarbeit, die wir als eine der Grundvoraussetzungen im Kampf gegen die Drogensucht sehen, damit sich die Drogenabhängigkeit in unserem Lande nicht weiter ausbreitet und daß den bereits betroffenen Menschen, die leider von dieser Drogensucht befallen sind auch ernstlich und wirkungsvoll geholfen werden kann und nicht einfach repressiv von der Gesellschaft - das wäre der einfachste Weg- einfach abgestoßen werden.

BERTORELLE (DC): E' con soddisfazione che noi vediamo arrivare in Consiglio provinciale questa legge, che è piena di significati di ordine sociale, prima ancora che di ordine sanitario, e che, sia pure in ritardo, dimostra la sensibilità della Giunta, che peraltro in tutti questi anni non è rimasta con le mani in mano su questo problema, ma è intervenuta attraverso i presidi normali o straordinari, che ci sono a favore dei tossicodipendenti. Questa legge è la testimonianza migliore di quanto possiamo fare noi, come rappresentanti politici, nei confronti di tante persone, purtroppo molte di loro sono giovani, che sono vittime di queste forme di alcoolismo e di tossicodipendenza.

Questa legge è anche la migliore risposta a tutte le polemiche che in questi ultimi tempi vi sono state nei confronti della Provincia, nei confronti dei singoli uomini politici, che non provvedono ed è una risposta anche alle polemiche, che in questi giorni, hanno caratterizzato un episodio poco edificante che si è verificato nella nostra città, quando cioè una comunità civile ha estromesso una comunità di drogati. Mi riferisco allo sfratto di quella comunità familiare terapeutica, alloggiata nell'edificio, subito dopo ponte Talvera, e che ha creato grossi problemi.

Non voglio entrare nel merito di quell'episodio nel formulare altri giudizi oltre a quelli che già la stampa e l'opinione pubblica ha formulato, è certo però che anche questo fatto di insofferenza tra coloro che

sono normali e coloro che sono tossicodipendenti, è un campanello d'allarme molto grave per l'autorità politica, che non può lasciar passare situazioni di questo genere, senza intervenire. Non dico intervenire in quel caso, ma intervenire nel senso di eliminare le ragioni per le quali si sono verificate queste forme di incompatibilità, attraverso tutte le varie forme, che sono previste per la riabilitazione dei tossicodipendenti, arrivando anche alle comunità terapeutiche, comunità di lavoro, che hanno avuto anche qualche esperienza. Siamo tutti informati di quella comunità di lavoro, che si sarebbe insediata vicino a Chiusa, in un terreno di proprietà delle suore di Sabbiona. Altre possibilità potranno verificarsi ed è certo che nonostante a tutt'oggi non vi siano grandi possibilità di recupero e di riabilitazione e queste possibilità siano limitate ad un numero ancora modesto, ogni sforzo va fatto, da parte della società, perché ogni persona recuperata da un vizio così tremendo è una persona, che ritorna nella società e ritorna nella società sana.

Il problema è di vedere in quali forme intervenire. Non basta avere soldi a disposizione, ma bisogna anche avere un'esperienza, una capacità di flessibilità di interventi, che consenta di arrivare a tutti i vari tipi di affetti da alcoolismo e tossicodipendenze. A proposito di alcoolismo volevo dire che questa legge potrebbe suonare un campanello d'allarme nella nostra provincia. Infatti, le persone affette da alcoolismo, molte di queste sono giovani, sono purtroppo sempre di più.

La nostra provincia esporta i 3/4 del suo prodotto di vino all'estero, ma utilizza il quarto che rimane per tutte le categorie, sia anziane che giovani. Gli effetti sono visibili nelle malattie che si sviluppano ed in particolare mi riferisco alle epatopatie. Ed è strano che nello stesso momento in cui un settore della Giunta provinciale si appresta a stanziare fondi per combattere le forme di alcoolismo vi siano altre assessorati della stessa amministrazione provinciale che viceversa incoraggiano tutte le forme di commercializzazione di prodotti locali. Si tratta di metterci d'accordo tra di noi, se vogliamo che ci siano sempre più affetti da alcoolismo, attraverso una forma di propaganda finanziata dalla Provincia, o se vogliamo intervenire con delle forme di cura e prevenzione. Questo è un discorso, che va diretto alla Provincia, che con una mano aiuta gli uni e con una mano aiuta gli altri.

Ritornando al problema delle tossicodipendenze, dobbiamo dire, senza menar vanto in alcun modo, che il nostro gruppo si è reso conto della gravità di questo problema ed ha cercato di sollecitare la Provincia a venire incontro con una proposta di legge concreta. La nostra proposta di legge è del 10 gennaio.

Oggi, siamo in settembre e quindi posso dire che la nostra proposta di legge, che ha avuto come scopo soltanto quello di smuovere le acque, ha raggiunto il suo scopo, perchè oggi di questi problemi se ne parla in Consiglio provinciale, sia pure al termine della legislatura.

Il progetto formulato dalla Giunta risponde pienamente alle nostre aspettative. E' un progetto molto più ampio ed articolato; è un progetto,

che considera tutti i fenomeni e tutte le possibilità di intervento in questo settore per alcoolisti e tossicodipendenti ed è molto più completo del nostro, che aveva uno scopo limitato. Noi abbiamo messo in rilievo alcuni punti, che qui vorrei brevissimamente elencare. Innanzitutto, rispetto alla legge nazionale, abbiamo inserito, oltre che alla tossicodipendenza, anche l'alcoolismo e questo è stato ripreso anche nel progetto di legge della Giunta. Poi, abbiamo affermato il diritto degli alcoolisti e dei tossicodipendenti di partecipare al loro recupero ed al loro reinserimento. Il soggetto ammalato ha anche lui i suoi diritti, che non possono essere dimenticati. Ed è quello che essendo particolarmente sensibile per essere stato toccato, può offrire anche a noi, maggiori possibilità di intervento.

Abbiamo detto che la famiglia deve essere interessata in modo prioritario. Ritorna la famiglia, come nei consultori familiari, ad occupare un posto di primaria importanza nella lotta contro le cause di emarginazione e di disadattamento.

Difatti, dobbiamo purtroppo constatare che molti casi di persone affette da alcoolismo e da tossicodipendenza derivano da una situazione familiare gravissima, nella quale magari i figli sono stati abbandonati, oppure sono stati testimoni di gravi dissapori o scontri familiari tra i genitori. Ecco quindi, che anche in questo aspetto la famiglia ha la sua causa di certe situazioni ed ha la sua importanza nella lotta contro l'emarginazione ed il disadattamento. Poi, abbiamo indicato nelle scuole, nelle forze sociali, nelle forze politiche, gli elementi che possono intervenire efficacemente. Qui, è veramente il momento di dire che questa è una crociata che bisogna fare per scoraggiare, per fare in modo che ognuno sappia le conseguenze alle quali si arriva. Ci sono alcuni stati che contro l'infortunio automobilistico, hanno messo in certi bivi o in certi posti strategici, una macchina completamente sfasciata come ammonimento o addirittura uno scheletro accanto ad una macchina; sono cose di carattere visivo che immediatamente interessano il cittadino. Penso che anche qui, se potessimo dimostrare a tutti i giovani, certi stati di abiezione ai quali si arriva attraverso l'alcoolismo e la tossicodipendenza, avremo forse la possibilità di mettere nei giovani una qualche preoccupazione, una qualche paura, perchè non ricadano in queste situazioni. Si tratta di situazioni che più che una malattia, sono diventate vere e proprie forme di vita.

Si tratta di un modo di esprimersi, che provoca conseguenze nell'organismo e delle malattie, ma la tossicodipendenza e l'alcoolismo non sono di per sè malattie, anche se le possono provocare. Sotto quest'aspetto il problema non è soltanto sanitario, ma è un problema di ricerca dei mezzi migliori, per poter intervenire a questo riguardo.

Anche qui noi poniamo l'accento sull'aspetto della partecipazione dei cittadini attraverso il volontariato. Abbiamo visto che anche in questo settore esistono delle persone, che disinteressatamente si occupano dei disadattati con grande sacrificio. Ci sono degli uomini e delle donne

che si sacrificano ed abbiamo visto come si dedicano completamente a questi ragazzi. Abbiamo a Bolzano una figura che diventa leggendaria, cioè quella di Padre Giovanni, che ha lasciato il convento pur mantenendo il suo abito talare, per vivere completamente con i disadattati. Questo è il problema. Non basta andare a visitarli, ma bisogna vivere e comprendere fino in fondo il loro tormento. Abbiamo altre persone che si occupano di questi casi sia in campo cattolico, che in campo laico. Ci sono anche quelli, che si sono presi a cura determinati soggetti, attraverso un rapporto di amicizia, di fraternità, di Partnerschaft, hanno potuto ottenere un rapporto con determinate persone drogate.

Per esempio ci sono i nefropatici gravi che hanno bisogno di dialisi, che viene fatta tre volte alla settimana all'ospedale. Abbiamo approvato anche una legge, che questa dialisi può essere fatta a domicilio. Tuttavia si può fare a domicilio, solo se c'è una persona che si prende la responsabilità di praticare questa cura nei confronti del nefropatico. Questo diventerà naturalmente un amico o un'amica della persona nefropatica, perchè sta accanto all'ammalato. Anche nel campo dei tossicodipendenti ci sono queste persone che dedicano tutto il loro pomeriggio o sera a colloqui con una o due persone.

Infatti, queste persone hanno bisogno di parlare, di parlare moltissimo. Si tratta di forme di volontariato ammirevoli e dobbiamo valorizzare queste forme, perchè rappresentano qualche cosa di spontaneo e di volontario, che va al di là di tutte le strutture burocratiche che la società può mettere in animo. Abbiamo pure messo in rilievo che ex alcoolisti ed ex tossicomani, cioè coloro che sono riusciti a liberarsi da questo grave giogo, devono essere utilizzati, perchè essi conoscono i problemi, sanno come sono arrivati a quel punto, come hanno superato il punto e come sono riusciti a vedere la luce e tornare normali.

Anch'essi vanno utilizzati proprio in tutti i programmi di prevenzione e di riabilitazione. In tutta questa situazione bisogna lasciare libertà ai giovani ed alle persone affette da alcoolismo e da tossicodipendenza, nel senso che se essi desiderano farsi curare dalle istituzioni, che sono state stabilite a questo scopo bene, se essi non desiderano, come capita qualche volta, si possono scegliere un medico di fiducia, che rimanga in contatto con il centro, mantenendo sempre l'anonimato. Solo attraverso questi centri si potranno dare determinate cure, farmaci e non lasciarli alle disponibilità delle farmacie o dei medici, indiscriminatamente. Ecco quindi, il concetto di libertà di scelta del medico, di libertà di scelta delle cure, il concetto di presenza, di partecipazione sia di volontari, che di ex alcoolisti o tossicodipendenti, che ha caratterizzato sia la nostra legge, che la legge nazionale.

A Roma, in questi giorni, si è tenuto il terzo congresso delle comunità terapeutiche. I partecipanti sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, assieme al Ministro della sanità. E' stato questo un gesto toccante, perchè sono state raccontate le esperienze che vengono svolte in tutte le parti del mondo da queste comunità terapeutiche. Al

l'estero si lavora molto di più che non da noi. Anche a Monaco abbiamo sentito i mezzi ed il personale messo a disposizione, che è veramente eccezionale. Penso che se sono previsti 800 milioni per i consultori familiari, non dovremo certo lesinare i fondi in questa opera, che è preziosa ed importantissima, che però si svolge in modo del tutto particolare, per es., attraverso queste comunità terapeutiche e la terapia può essere fatta in diversi modi. Uno di questi modi può essere anche il lavoro.

In questo senso, esprimiamo già in discussione generale, il nostro assenso alla legge che ci viene presentata e la nostra soddisfazione, perchè essa viene portata al Consiglio ed il nostro auspicio, perchè almeno questa legge possa trovare il più largo consenso possibile da parte del Consiglio e sia veramente un atto di concreta solidarietà di tutto il Consiglio provinciale, al di là dei gruppi che lo compongono, verso persone che si trovano affette da forme di alcoolismo e tossicodipendenza.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

ORE 18.20 UHR